

La Sanità ai Giochi Olimpici e Paralimpici MILANO CORTINA 2026



REGIONE DEL VENETO



ULSS 1
DOLOMITI

ATTI DEL CONVEGNO - Cortina d'Ampezzo, 23 aprile 2026

REGIONE DEL VENETO



ULSS 1
DOLOMITI

ATTI DEL CONVEGNO

La Sanità ai Giochi Olimpici e Paralimpici
Milano Cortina 2026

Cortina d'Ampezzo, 23 aprile 2026
ULSS 1 DOLOMITI



I MEDICAL SERVICE DURANTE I GIOCHI OLIMPICI E PARALIMPICI MILANO CORTINA 2026



23 APRILE 2026
DALLE 10.00 ALLE 13.00



CORTINA D'AMPEZZO
ALEXANDER GIRARDI HALL - VIA MARANGOI

PROGRAMMA:

9.30 Registrazione partecipanti

10.00 Introduzione e saluti istituzionali

10.15 I Medical Service durante i Giochi Olimpici e Paralimpici in Veneto

Giuseppe Massazza - Chief Medical Officer MICO 2026
Paolo Rosi - Regional Medical Manager Veneto

10.35 La sfida sul campo: voci e testimonianze dalla prima linea

Moderatori: Maria Caterina De Marco - Direttore Sanitario Ulss 2 Marca Trevigiana;
Sandro Cinquetti - Direttore Sanitario ff Ulss 1 Dolomiti



Policlinico Olimpico

Michele Tessarin - Responsabile del Policlinico Olimpico venue Cortina



Storie cliniche

Vito Cianci - Direttore Accettazione e Pronto Soccorso Azienda Ospedale-Università Padova



Attività sanitarie al Villaggio Olimpico

Francesco Minniti - Direttore Dipartimento Area Medica Belluno; Federica Schievenin - Direttore Farmacia Territoriale Ulss Dolomiti; Edoardo Stellini - Direttore Clinica di Odontostomatologia



Soccorsi nelle Venue

Alessandro Lunardon - Responsabile Venue; Cristina Barbarino - Direttore SUEM Ulss Dolomiti



Public Health

Vincenzo Marcotriggiano - Dirigente Professioni Sanitarie Area Prevenzione Ulss Dolomiti



Dietro le quinte: logistica e tecnologia

Marco Fachin - Direttore Amministrativo ff Ulss Dolomiti



Oltre le Olimpiadi: nuove esperienze di prevenzione e cura

Andrea Garolla - Andrologo Università di Padova;
Gianfranco Conati - Direttore Geriatria Belluno

12.40 Cosa abbiamo imparato: la Legacy di Milano Cortina 2026

Giuseppe Dal Ben - Commissario Ulss Dolomiti

Per iscrizioni: compilare il modulo online al link: <https://forms.gle/rXB7ErjG2FaeXzqJ7>

PREFAZIONE

I Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano Cortina 2026 hanno rappresentato per la nostra Azienda e per l'intero Servizio Sanitario Regionale del Veneto una sfida senza precedenti. Abbiamo garantito un'assistenza di altissimo livello ai migliori atleti del mondo, senza mai far mancare il nostro servizio alla cittadinanza.

Consegnare agli archivi un'esperienza di tale portata è un dovere non solo istituzionale, ma morale. Questi Atti nascono proprio con questo intento: tenere traccia di un evento straordinario, affinché non vada disperso il grande lavoro di squadra che ha coinvolto oltre duemila persone tra dipendenti delle Ulss del Veneto e volontari.

Nel raccogliere e pubblicare le testimonianze del convegno tenutosi il 23 aprile all'Alexander Hall di Cortina, abbiamo fatto una scelta editoriale ben precisa: abbiamo deciso di mantenere intatto il linguaggio colloquiale, diretto e a tratti emozionante degli interventi.

Abbiamo voluto preservare sulla carta stampata la verità dei racconti: i momenti di altissima tensione, le battute scambiate per stemperare lo stress, la commozione nel ricordare un soccorso critico in pista e l'orgoglio per aver fatto funzionare una macchina logistica e clinica complessa. Leggerete di professionisti che si sono definiti un "team corsaro", di fatiche estenuanti e di gioie condivise. È un linguaggio che restituisce il clima di quei 52 giorni in cui siamo stati un'unica famiglia.

Questa pubblicazione non è dunque un semplice elenco di procedure, ma è la testimonianza tangibile della nostra vera *Legacy* immateriale: il capitale umano che ha reso possibile questo.

Spero che la lettura di questi Atti vi permetta di rivivere l'energia, la passione e la competenza che hanno animato i nostri professionisti.

Siamo stati Olimpici!

Giuseppe Dal Ben *Commissario Azienda Ulss 1 Dolomiti*

INTRODUZIONE E APERTURA DEI LAVORI

Giuseppe Dal Ben - Commissario Ulss 1 Dolomiti

Questo vuol essere un momento di ritorno e di resoconto delle attività svolte, a partire dall'incontro che abbiamo fatto proprio un anno fa su queste tematiche, nel quale abbiamo presentato quale fosse l'idea che avevamo dell'organizzazione dell'assistenza sanitaria per le Olimpiadi e paralimpiadi e quale fosse la nostra organizzazione. Ma, come ben sapete, dal dire al fare c'è di mezzo il mare. Oggi abbiamo superato quel mare e vogliamo portarvi a conoscenza di ciò che è stato fatto.

L'Azienda Sanitaria Ulss 1 Dolomiti aveva un compito importante, affidatole dalla Giunta Regionale: essere il soggetto attuatore del progetto dei Giochi Olimpici e Paralimpici di Milano Cortina 2026. Un ruolo davvero importante, che ci ha impegnato molto. Ci siamo preparati organizzandoci in un gruppo aziendale "team olimpiadi" che comprendeva tutte le componenti dell'Azienda, costantemente in contatto, confronto e dialogo con il CREU regionale, con il dottor Rosi e i suoi collaboratori, e attraverso di lui con la sanità olimpica qui rappresentata dal suo responsabile professor Massazza.

È stato un grande lavoro di squadra, un percorso davvero importante, entusiasmante e arricchente anche dal punto di vista professionale. Il percorso formalmente è iniziato il 4 luglio 2024, anche se naturalmente c'erano già stati incontri propedeutici.

Fisso alcune date e alcuni numeri:

- il 4 luglio 2024 il primo incontro con il professor Massazza per fare il quadro della situazione;
- 50 incontri del Team Olimpiadi; riunioni settimanali, praticamente continue, dal gennaio scorso;
- 83 sopralluoghi all'interno del Codivilla, il cantiere più attenzionato in questo periodo dall'Azienda Sanitaria;
- 8 riunioni in Regione e in Prefettura;
- 3 sopralluoghi con il CIO e il CIP;
- 12 accoglienze di delegazioni estere;

Dal progetto alla realtà

Dalla pianificazione all'attuazione della sanità per Milano Cortina 2026.

Lavoro di squadra coordinato a livello regionale.

I numeri di un percorso

Dal 4 luglio 2024: 50 incontri, 83 sopralluoghi e attività continua sui siti olimpici.

Preparazione intensa tra istituzioni, delegazioni e test event verso Milano Cortina 2026.

- una lunga esperienza nei luoghi di gara nei test event, che si sono susseguiti nei vari mesi dall’inizio del 2025 fino a novembre.
- Alcuni numeri:
- sono state impiegate in questo progetto, nella realtà sanitaria olimpica, 1.116 persone dipendenti dell’azienda del Veneto. Si tratta quindi di un lavoro di squadra non solo dell’Ulss 1 Dolomiti, ma di tutte le Aziende Sanitarie del Veneto;
- un migliaio di volontari del soccorso;
- 60.580 ore di servizio totali;
- 1.080 interventi e accessi ai servizi sanitari.

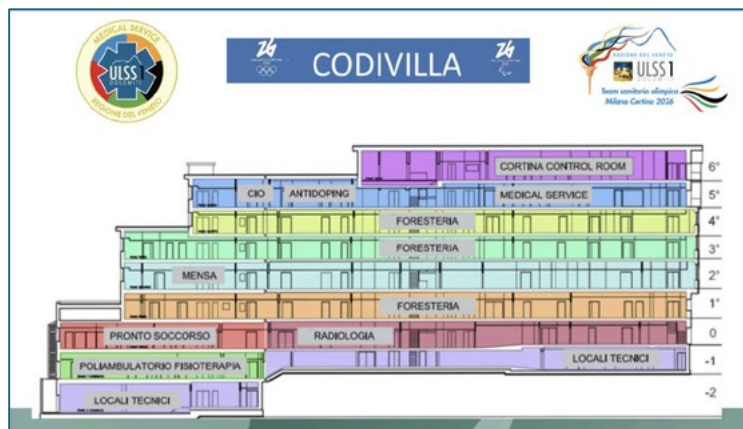
La forza di una squadra

Oltre 1.100 operatori e 60.000 ore di servizio per la sanità olimpica.
Più di 1.000 volontari e 1.080 interventi tra sedi di gara e villaggio.

	
I PRINCIPALI NUMERI	
Personale Ulss:	1.116
Volontari del soccorso	1.000
Ore di servizio	60.580
Interventi/accessi ai servizi sanitari	1.080

Sono numeri che danno un’idea del lavoro svolto dal punto di vista sanitario. Quelle 60.000 ore straordinarie di lavoro si articolano così: 45.850 ore di servizio nelle venue di gara, grazie al personale sanitario, alle forze dell’ordine, al Soccorso alpino, all’ANPAS, alla Croce Rossa; 14.730 ore del personale Ulss al Policlinico e nel villaggio olimpico.

Questi numeri vi danno un'idea delle dimensioni del nostro lavoro. Il cuore di tutta l'attività sanitaria è stato il Codivilla, sede del Policlinico olimpico, con il pronto soccorso e con il poliambulatorio. Lo abbiamo articolato così durante la fase olimpica: al piano -1 il poliambulatorio; al piano terra il pronto soccorso con l'attività radiologica; poi tre piani utilizzati per le foresterie e un piano per gli uffici. Il cuore di tutta l'attività sanitaria era, al sesto piano, una control room da cui veniva controllato tutto l'andamento dell'attività sanitaria.



Non abbiamo pensato, in questo periodo, solo alle Olimpiadi: tengo a sottolineare questo concetto perché c'era l'idea che fossimo concentrati solo sulle Olimpiadi. In realtà, durante il periodo olimpico abbiamo assistito mediamente nei nostri ospedali:

- 482 persone ricoverate in media ogni giorno,
- 129 nati,
- 1.285 interventi chirurgici ordinari,
- 2.112 interventi ambulatoriali,
- 418.000 prestazioni ambulatoriali,
- 4.049 chiamate ai servizi di urgenza ed emergenza,
- 2.363 missioni di soccorso su ruota,
- 113 voli di elisoccorso
- 11.000 accessi al pronto soccorso.

Olimpiadi e territorio, doppia priorità

Il Codivilla, Policlinico olimpico, ha coordinato l'intera attività sanitaria. Garantite Olimpiadi e assistenza ordinaria: ricoveri, interventi e soccorsi senza interruzioni.

Il programma della giornata

Attività distribuita, con contributi multidisciplinari. Il focus su sanità pubblica.

Quindi, come vedete, non avevamo solo la testa sulle Olimpiadi, ma c'è stata un'attenzione altrettanto forte, se non di più, alla comunità di questi territori. Anche questi sono numeri che sfatano le preoccupazioni che qualcuno aveva.

Brevissimamente, prima di entrare nei saluti istituzionali, percorro il calendario della giornata. Ci sarà l'intervento del professor Massazza, chief medical officer di MICO 2026, seguito dall'intervento del dottor Rosi, regional medical manager veneto. Poi entreremo nel Policlinico olimpico con il dottor Tessarin, che ha occupato 531 persone e ha avuto 223 accessi. Al pronto soccorso di Belluno ci sono stati 16 accessi, 8 ricoveri a Belluno e 3 a Treviso.

Anche qui, voglio sfatare la convinzione che aleggiava, che avremmo ricoverato tutte le persone che necessitavano a Treviso. Non è stato così e non abbiamo ricoverato a Belluno i casi di serie B e a Treviso quelli di serie A. Abbiamo ricoverato a Belluno e a Treviso in base all'entità e alla gravità dei quadri clinici, all'appropriatezza dei ricoveri e alla presenza degli specialisti necessari.

Con il dottor Cianci entreremo nelle storie cliniche: ce ne sono tante, non c'è solo il caso di Lindsey Vonn, ma c'è stato molto altro attorno all'attività del Policlinico olimpico.

Andremo poi al Villaggio olimpico con il dottor Minniti per la parte di medicina interna, con la dottoressa Schievenin per quanto riguarda la farmacia, e con la dottoressa Faron e il dottor Piai per l'attività odontoiatrica. Nell'insieme, abbiamo impiegato 34 farmacisti, 52 medici, 26 infermieri e 14 odontoiatri.

Alla farmacia abbiamo avuto 239 accessi, 396 accessi all'ambulatorio medico e 81 accessi all'ambulatorio odontoiatrico.

Nei luoghi di gara entreremo con Lunardon e Barbarino. Alcuni numeri: 429 persone impiegate, 103 medici, 224 infermieri, 21 OSS, 67 autisti e 109 interventi nei luoghi di gara.

Un altro tema importante è la salute pubblica, coordinata dal dottor Cinquetti, che ci verrà illustrata da Vincenzo Marcotriggiano che ci illustrerà gli interventi fatti sulla promozione della salute e la prevenzione, con particolare attenzione agli alimenti, all'acqua, e alle

Riconoscimento e traguardo

Chiuso un passaggio chiave grazie al contributo di tutti.

Valorizzata l'eccellenza sanitaria e organizzativa del territorio.

malattie infettive e alla sicurezza nei luoghi di lavoro. Le persone impiegate sono state 28, gli interventi effettuati 5.

Una parte importante è quella amministrativa, su cui interverrà il dottor Fachin, il nostro direttore amministrativo in questo periodo, perché il front office è certamente importante, ma dietro necessita di moltissimi servizi. C'è stato tanto lavoro: allestimenti, divise, ingegneria clinica, sicurezza, servizi di supporto, ospitalità, accrediti, interpretariato, trasporti, informatica. Insomma, tutta una serie di attività curate dal comparto amministrativo della nostra azienda.



Infine illustreremo due progetti importanti sviluppati durante il periodo olimpico: il professor Garolla esporrà il suo progetto relativo alla prevenzione di malattie, e il dottor Conati che spiegherà il progetto del geriatra a domicilio.

È una giornata, quindi, molto intensa, con un programma fitto di interventi per restituire un'informazione su ciò che è stato fatto.

INTERVENTI DELLE AUTORITÀ

Gianluca Lorenzi - Sindaco di Cortina

Faccio fatica a trovare, nell'arco degli ultimi quattro anni, una giornata migliore di quella odierna. Oggi si chiude finalmente un altro dei cinque cerchi, e questo risultato è stato possibile grazie al settore sanitario. Desidero sottolineare, e chiedo scusa se mi soffermo in

Una legacy di eccellenza

Risultati frutto di competenza e integrazione tra sistemi, riconosciuti a livello internazionale.

Un'eredità solida per il territorio e la sanità futura.

particolare su questo aspetto, quanto il Dottor Dal Ben sia stato fondamentale lungo tutto il percorso che abbiamo condiviso in questi anni, al di là delle tante persone di assoluta eccellenza che lo hanno affiancato. Per me ha sempre rappresentato un riferimento.

È stato un punto di riferimento costante: una chiamata certa e una risposta certa. Ogni volta che lo contattavo per una necessità, sapevo che, oltre al suo sorriso e alla sua serenità, quanto richiesto sarebbe stato portato a termine. Mi soffermo su di lui anche perché il suo imminente pensionamento mi dispiace profondamente, e sento il dovere di sottolineare la persona che è stata, non solo dal punto di vista umano ma anche professionale.

Sono convinto che, senza il Dottor Dal Ben, per quanto riguarda l'ambito amministrativo, non avremmo raggiunto questi risultati. Per questo desidero rivolgergli un sentito ringraziamento.

Abbiamo dimostrato concretamente ciò che il Veneto, l'Italia e l'immagine di Cortina d'Ampezzo sono in grado di esprimere: una sanità di eccellenza. Ci siamo trovati ad affrontare situazioni di grande complessità e responsabilità, superiori a quelle che potevamo immaginare. Alcuni interventi, pur conclusi con successo, avrebbero potuto avere esiti ben diversi. Questo risultato è merito vostro, del lavoro che avete svolto e di un sistema sanitario capace di fornire risposte di altissimo livello.

Sono convinto che tutto questo non sia avvenuto per caso, ma sia il frutto di preparazione, studio e professionalità presenti sul territorio. Questo deve assicurare chi vive quotidianamente il sistema sanitario: esiste una struttura solida, capace e affidabile.

Oggi si parla molto di Olimpiadi e del concetto di "legacy", di eredità. Ritengo che non possa esserci eredità migliore per il Veneto, per Cortina d'Ampezzo e per la provincia di Belluno. Lo abbiamo dimostrato sul campo e abbiamo ricevuto riconoscimenti a livello internazionale. Per questo credo sia giusto che ciascuno di noi riconosca il proprio contributo: tutti siamo stati parte di questo successo.

Non esiste un unico protagonista. Oggi parliamo di sanità, ed è giusto valorizzare il vostro lavoro, ma il risultato complessivo è stato

Riconoscenza e identità territoriale

Apprezzamento per un lavoro che ha valorizzato sinergia e capacità del territorio.

possibile grazie all'integrazione di molte componenti: quella sportiva, sanitaria, dei trasporti e organizzativa. Insieme siamo riusciti a realizzare qualcosa che inizialmente veniva descritto come una possibile criticità per il Paese, e che invece si è trasformato in un grande successo.

C'è quindi grande soddisfazione per il lavoro svolto in questi quattro anni, un impegno condiviso che ci ha portato a un risultato importante, simbolicamente una vera e propria medaglia d'oro. Rinnovo il mio ringraziamento a tutti voi per quanto avete fatto.

In conclusione, guardo con attenzione anche al futuro, in particolare allo sviluppo del Codivilla con GVM, auspicando che questo percorso prosegua in modo positivo. Si tratta di un punto di riferimento fondamentale non solo per Cortina d'Ampezzo, ma per tutta la provincia di Belluno, nell'ambito di una sanità di eccellenza che deve continuare a garantire qualità e continuità nelle proprie attività.

Viviana Fusaro — Presidente della Conferenza dei Sindaci

Ringrazio per l'invito, che ho accolto con estremo piacere. Nella mia veste di Presidente della Conferenza dei Sindaci, esprimo la più viva riconoscenza e il mio apprezzamento per quanto è stato realizzato nel corso di questo periodo.

Come già anticipato dal Sindaco di Cortina — che ha espresso concetti ampiamente condivisi da tutto il territorio — il nostro è un contesto che ha saputo proiettarsi a livello mondiale, dimostrando una forza e una capacità di lavorare in sinergia che testimoniano concretamente ciò che è possibile realizzare nella nostra provincia e oltre. Si tratta di un percorso che, a mio avviso, esprime una specificità e un'unicità proprie del nostro territorio.

Rivolgo un ringraziamento a tutte le persone che hanno contribuito direttamente, sul campo, al raggiungimento di questi risultati. Desidero inoltre formulare un riconoscimento particolare al dottor Dal Ben, figura di straordinario valore per il nostro territorio. La sua azione si è caratterizzata per una costante determinazione e per una spinta propulsiva mai venuta meno sin dall'inizio del suo percorso in questa provincia.

Valorizzazione dell'ULSS e del lavoro sul territorio

Migliorati servizi ULSS, ridotte lamentele e riconoscimento internazionale durante le Olimpiadi.

Sinergia organizzativa

Il valore aggiunto

Non ritengo opportuno soffermarmi sul tema del suo pensionamento, anche in considerazione del fatto che ci troviamo ancora in una fase dell'anno in cui i percorsi non possono dirsi definitivamente delineati. Ciò che appare invece evidente è che questo periodo ha messo in luce in modo significativo le caratteristiche e le competenze della nostra ULSS. Si tratta di elementi che trovano riscontro nei risultati concreti visibili quotidianamente: esiti che riguardano l'intero territorio provinciale, gli ospedali e l'insieme dei servizi erogati ai cittadini, frutto del lavoro del dottor Dal Ben e del suo staff.

Nel momento in cui mi sono insediata come Sindaco — ruolo che affianco a quello di Presidente della Conferenza dei Sindaci e del Comitato dei Sindaci di Feltre — ricevevo frequentemente segnalazioni e lamentele da parte dei cittadini, che individuano nel sindaco il primo riferimento istituzionale. In un arco temporale relativamente breve, tali segnalazioni si sono progressivamente ridotte fino a cessare. Ritengo che questo costituisca un elemento significativo, in quanto evidenzia una maggiore comprensione del ruolo degli amministratori.

È infatti responsabilità degli amministratori rendere comprensibile ai cittadini l'operato dell'ULSS sul territorio, attività spesso non pienamente conosciuta. Diventa pertanto un dovere istituzionale illustrare in modo trasparente i servizi erogati, la loro qualità e gli interventi realizzati, ad esempio sul tema delle liste d'attesa. Avverto profondamente questo obbligo di trasparenza, che ha trovato una concreta e qualificata espressione anche in occasione delle Olimpiadi, evento di cui il territorio può dirsi orgoglioso. In tale contesto, il nostro operato ha ricevuto apprezzamenti a livello internazionale, non solo da parte degli atleti, ma da parte di tutti coloro che hanno partecipato, a vario titolo, all'evento olimpico.

Rivolgo infine un ringraziamento alla Fondazione Cortina e ai professionisti sanitari che hanno coordinato le attività con grande efficacia. La sinergia tra i diversi attori coinvolti ha consentito di conseguire i risultati oggi riconosciuti, dei quali attendo con interesse i futuri sviluppi.

Concludo augurando a tutti buon lavoro e ringraziando nuovamente per l'invito.

Ringrazio l'amico Giuseppe Dal Ben per l'invito e l'ULSS per avermi coinvolto in questa giornata dedicata alla sanità.

Nel mio ruolo di Commissario Paralimpico ho avuto competenze trasversali su tutti i settori dell'organizzazione dell'evento. I numeri illustrati in precedenza risultano già di per sé particolarmente rilevanti; è tuttavia opportuno evidenziare che essi si riferiscono esclusivamente al comparto sanitario.

L'organizzazione dell'evento paralimpico ha avuto infatti una dimensione molto più ampia. Ho seguito, tra gli altri ambiti, anche la logistica complessiva dell'intero sistema olimpico. Se si estende la lettura dei dati a territori quali Cortina, la Val di Fiemme, la Valtellina e Milano, emerge con chiarezza la reale portata dei Giochi. I dati riferiti al solo ambito sanitario devono quindi essere considerati in relazione a tutti i territori coinvolti e a tutte le ulteriori componenti organizzative, al fine di comprendere pienamente la complessità dell'evento.

Pur provenendo da una formazione ingegneristica e non occupandomi direttamente di sanità — ambito nel quale sono presente soprattutto per ascoltare e apprendere — ho avuto la responsabilità di settori strategici quali la logistica. In qualità di Commissario delle Paralimpiadi, ho inoltre dedicato particolare attenzione agli aspetti legati all'accessibilità dei luoghi, operando in stretta collaborazione con l'ULSS sui temi dell'inclusione. Si tratta di ambiti centrali per il movimento paralimpico, che richiedono un livello di progettazione estremamente accurato, anche in ragione della rilevante attenzione internazionale.

A Cortina, grazie alla collaborazione con l'ULSS, con il Comune e con la Fondazione Cortina — che ha coordinato in modo efficace tutte le attività sul territorio ampezzano — è stato possibile conseguire un risultato pienamente soddisfacente. Questo traguardo ha contribuito a porre il Veneto e l'intero Paese all'attenzione della comunità

Complessità organizzativa delle Paralimpiadi

Sanità centrale nelle Paralimpiadi, ma l'evento ha coinvolto logistica e territori su vasta scala.

internazionale. Tale esito mi è stato confermato direttamente dai vertici del Comitato Olimpico Internazionale (CIO) e dell'International Paralympic Committee (IPC), che proprio a Cortina hanno espresso piena soddisfazione, sottolineando in particolare l'eccellenza dell'organizzazione del sistema sanitario.

Ho inoltre apprezzato la documentazione relativa alla fase iniziale del percorso, avviata nel 2024. Un evento di questa portata richiede infatti una pianificazione anticipata e una programmazione rigorosa. I cinquantadue incontri svolti nel solo ambito sanitario rappresentano un elemento essenziale per garantire la piena operatività nel momento in cui l'evento si concretizza. Ogni aspetto deve essere predisposto in modo puntuale, al fine di assicurare una risposta tempestiva a qualsiasi evenienza, come dimostrato, ad esempio, nella gestione degli infortuni di alcuni atleti.

Rinnovo il mio ringraziamento per l'invito e seguirò con grande attenzione le relazioni successive.

Concludo con una nota personale: pur essendo ufficialmente in pensione da circa un anno e mezzo, continuo a essere attivamente impegnato. Ritengo pertanto che anche dopo il pensionamento sia possibile proseguire il proprio contributo, e sono certo che ciò avverrà anche in futuro in questo contesto.

Stefano Longo — Presidente della Fondazione Cortina

Non ritengo opportuno trasformare questo contesto in un'occasione celebrativa di pensionamenti; tuttavia, rilevo come anch'io sia in quiescenza dal primo gennaio, avendo raggiunto il limite anagrafico dei settant'anni e risultando il dirigente più anziano del mio gruppo. Al di là della considerazione personale, ritengo che il mutamento del contesto attuale imponga una riflessione: l'esperienza maturata da professionisti quali il dottor Dal Ben e da molti altri presenti costituisce un patrimonio di valore strategico che non può essere disperso.

I cosiddetti "veterani" rappresentano una risorsa essenziale, in particolare per la crescita delle nuove generazioni. L'esperienza, infatti, non è un elemento sostituibile né trascurabile, e considero

Eccellenza organizzativa e sanitaria a Cortina

L'elogio del CIO per l'organizzazione sanitaria, frutto di rigorosa pianificazione condivisa.

necessario che chi dispone di un tale bagaglio continui a contribuire attivamente al contesto professionale e istituzionale.

Desidero quindi esprimere un sincero ringraziamento per l'impatto positivo che l'impegno profuso ha avuto anche a livello internazionale. Operando prevalentemente nel settore sportivo, sia in ambito olimpico sia paralimpico, ho potuto constatare direttamente come il riscontro proveniente da atleti, squadre e federazioni internazionali in merito alla qualità, alla serietà e alla tempestività degli interventi sia stato unanimemente eccellente. Questo rappresenta, a mio avviso, la vera eredità lasciata.

Il settore degli sport invernali si caratterizza per un'elevata competitività internazionale, con numerose località che ambiscono a disporre delle condizioni oggi presenti in Veneto, nella provincia di Belluno e a Cortina d'Ampezzo. In tale contesto, non è scontato garantire livelli di eccellenza come quelli raggiunti. La memoria di eventi drammatici del passato — quali incidenti nello sci alpino in cui la carenza o l'inefficienza dei soccorsi ha avuto esiti fatali — continua a influenzare in modo significativo la percezione degli atleti.

In questo quadro, la disponibilità a Cortina di strutture di alto livello, come la pista "Eugenio Monti", destinata a discipline ad alto rischio quali bob, skeleton, slittino e parabob, assume un rilievo particolare. Gli atleti scelgono di allenarsi e competere in tali contesti anche in funzione della fiducia nel sistema di assistenza. Il loro giudizio è determinante: in assenza di adeguate garanzie sanitarie, la partecipazione stessa viene meno. La presenza di un sistema di pronto intervento, supportato da tecnologie diagnostiche avanzate e collocato in prossimità degli impianti sportivi, come realizzato durante i Giochi, costituisce quindi un elemento essenziale per la sostenibilità e lo sviluppo futuro di queste infrastrutture. L'immagine restituita a livello internazionale è stata, sotto questo profilo, estremamente positiva.

Esprimo inoltre un sentimento di orgoglio per il contesto regionale di appartenenza: i risultati conseguiti confermano come il sistema sanitario veneto rappresenti un riferimento di elevata qualità nel panorama nazionale.

Il valore dell'esperienza professionale

Esperienza e competenza dei veterani fondamentali per crescita professionale e riconoscimento internazionale.

Sicurezza ed eccellenza negli sport invernali

Sanità efficiente e sicurezza rigorosa hanno rafforzato prestigio internazionale di Cortina e del Veneto.

Ritengo infine opportuno richiamare il tema della sicurezza sul lavoro. In collaborazione con il dottor Cinquetti e il suo staff, è stato possibile gestire un numero significativo di operatori impegnati in attività a rischio, garantendo adeguati percorsi formativi, sorveglianza sanitaria e pieno rispetto delle normative vigenti. Tale approccio ha avuto come obiettivo primario la tutela dei lavoratori, ma anche la salvaguardia della reputazione del territorio. L'assenza di eventi gravi non può essere attribuita al caso, bensì a una pianificazione rigorosa e all'assenza di improvvisazione. La superficialità e il pressapochismo costituiscono fattori di rischio rilevanti; al contrario, il lavoro svolto si è contraddistinto per serietà e metodo.

Per questi motivi, rinnovo il mio ringraziamento per il contributo offerto, che ha consentito di consolidare ulteriormente l'immagine positiva della regione e della provincia a livello nazionale e internazionale.

Silvia Calligaro — Segretaria della Quinta Commissione, Regione Veneto

Ringrazio per quanto è stato realizzato, ma soprattutto per la convinzione con cui questo progetto è stato sostenuto. La giornata odierna ha visto la partecipazione di numerosi professionisti in quiescenza o prossimi a esserlo; non rientrando ancora in tale condizione, ritengo di poter esprimere con maggiore libertà alcune considerazioni.

Le Olimpiadi sono state a lungo al centro dell'attenzione pubblica e mediatica, non sempre in termini favorevoli. In più occasioni il dibattito si è concentrato su elementi critici, alimentando polemiche. È tuttavia doveroso evidenziare come, accanto a questo contesto, vi siano state persone che hanno creduto con determinazione nel progetto e nel valore del lavoro di squadra.

In sede di Quinta Commissione, nella giornata di ieri, è stato affrontato il tema oggetto dell'incontro odierno alla presenza della Presidente Lanzarin, che ha espresso i propri ringraziamenti e saluti. Nel suo ruolo di Assessore alla sanità, ha sostenuto con convinzione

Fiducia e lavoro di squadra nelle Olimpiadi

Determinazione e collaborazione hanno sostenuto il progetto olimpico nonostante polemiche e criticità.

l'importanza di un approccio fondato sulla collaborazione tra i diversi attori coinvolti.

La legacy dei Giochi di Milano-Cortina non si esaurisce nella riqualificazione della struttura del Codivilla — oggetto di un intervento complessivo sia sul piano edilizio sia su quello delle dotazioni tecnologiche — ma rappresenta il risultato di un lavoro sinergico tra le diverse ULSS del Veneto e tra professionisti che hanno condiviso competenze ed esperienze. Questo approccio ha consentito a Cortina di affrontare un evento di tale portata, offrendo un'immagine di efficienza e capacità organizzativa, sostenuta da un sistema che, anche dietro le quinte, ha garantito standard elevati.

Esprimo pertanto un ringraziamento per aver assunto la responsabilità di questo progetto olimpico e per averlo portato a compimento. Per quanto riguarda la legacy e il ruolo attuale del Codivilla, chi vive sul territorio può percepire concretamente la qualità del lavoro svolto già accedendo alla struttura. Ritengo tuttavia necessario un ulteriore passaggio: rafforzare la comunicazione verso l'esterno, valorizzando in modo più efficace i risultati conseguiti. Anche nella rassegna stampa odierna emergono, infatti, rappresentazioni non sempre coerenti con la realtà dei fatti.

È quindi fondamentale promuovere una narrazione positiva dell'operato dell'ULSS e del dottor Dal Ben, che sta sviluppando un approccio orientato all'umanizzazione dei servizi, alla prossimità nei confronti dei pazienti e a una reale "presa in cura", che superi il concetto, più limitato, di "presa in carico".

Questo obiettivo richiede un impegno su un duplice versante: da un lato, nei confronti dei cittadini, affinché possano riconoscere e avere fiducia in un sistema sanitario capace di prendersi effettivamente cura di loro; dall'altro, nei confronti dei professionisti — medici, infermieri e personale tutto — affinché maturino piena consapevolezza di operare all'interno di un'organizzazione strutturata ed efficiente.

Alla luce dei risultati conseguiti, ritengo che non vi siano elementi di inferiorità né rispetto al contesto regionale né a quello nazionale.

Legacy olimpica e valorizzazione del Codivilla

Sinergia sanitaria e umanizzazione dei servizi rafforzano la legacy olimpica e il ruolo del Codivilla.

Rinnovo pertanto il mio ringraziamento per il lavoro svolto e per quello che continuerà a essere realizzato.

Dario Bond - Assessore all'Agricoltura - Foreste - Montagna - Politiche Venatorie e Pesca

Ringrazio il dottor Dal Ben. Ho ritenuto importante essere presente per esprimere personalmente un saluto e un ringraziamento a tutti gli operatori sanitari e all'insieme delle professionalità coinvolte.

Il periodo che abbiamo attraversato, della durata di circa un anno e mezzo, è stato particolarmente intenso e caratterizzato da un confronto costante, anche attraverso frequenti interlocuzioni sul tema del Codivilla. Il recupero e la piena riattivazione della struttura, soprattutto nel contesto successivo all'emergenza pandemica, hanno rappresentato un percorso complesso, segnato da numerose criticità.

Desidero soffermarmi su un aspetto specifico: grazie all'esperienza del Policlinico Olimpico, l'azione congiunta dei professionisti coinvolti — tra cui il dottor Dal Ben, il dottor Cinquetti e i rispettivi team — ha consentito un risparmio per la Regione Veneto quantificabile in almeno sei milioni di euro. In assenza di tale organizzazione, il ricorso al settore privato avrebbe comportato un aggravio di spesa di pari entità. Si tratta di un risultato rilevante, che merita di essere esplicitamente riconosciuto, in quanto rappresenta un esempio concreto di efficienza del sistema pubblico.

Con riferimento alla fase successiva ai Giochi, ritengo opportuno formulare due considerazioni.

In primo luogo, è necessario che la struttura ospedaliera continui a rispondere ai bisogni della cittadinanza e dei flussi turistici, ma al contempo sviluppi una chiara capacità attrattiva. A tal fine, risulta fondamentale definire in modo puntuale la missione futura dell'ospedale. Non è sufficiente il riferimento alle previsioni del piano sociosanitario: è indispensabile individuare un posizionamento strategico che consenta di mantenere competitività e rilevanza nel tempo.

Efficienza del Policlinico Olimpico

Il lavoro congiunto sul Codivilla ha garantito efficienza e risparmi milionari alla Regione Veneto.

In secondo luogo, emerge con forza il tema del personale. È necessario prevedere soluzioni abitative adeguate, sia per gli operatori sanitari sia per i familiari dei pazienti. In assenza di un'offerta accessibile, risulterà difficile attrarre e trattenere professionisti. Il contesto territoriale presenta infatti costi elevati che non possono essere sostenuti individualmente, soprattutto in assenza di servizi dedicati. La mancanza di tali condizioni rischierebbe di compromettere la funzione stessa della struttura, con il pericolo di una riduzione dell'offerta a un numero limitato di posti letto, configurando di fatto una realtà elitaria piuttosto che un presidio pienamente integrato nel sistema territoriale.

Concludo porgendo i saluti anche a nome del mio Presidente e confermando la piena disponibilità a collaborare per il prosieguo delle attività.

MEDICAL SERVICE DURANTE I GIOCHI OLIMPICI E PARALIMPICI IN VENETO

Giuseppe Massazza - Chief Medical Officer MICO 2026

Ben trovati. Mi presento per chi non mi conosce direttamente: sono professore universitario a Torino e ricopro il ruolo di Capo Dipartimento di ortopedia e fisiatria presso la Città della Salute e della Scienza, essendo specializzato in entrambe le discipline. Molto probabilmente la scelta di affidarmi questo incarico è legata al fatto che sono stato il Chief Medical Officer di Torino 2006, disponendo quindi del necessario know-how organizzativo.

Inizierei fornendo un punto di vista gestionale. Ciò che abbiamo realizzato — o meglio, ciò che voi avete fatto in soli due anni a partire da quella prima riunione citata poco fa — rappresenta un caso unico al mondo. Solitamente sono necessari almeno sei anni per organizzare i servizi sanitari di un evento di tale portata; io iniziai a lavorare per Torino 2006 nel 2000, studiando ben quattro edizioni olimpiche precedenti. Quando sono stato chiamato a fine 2023,

Futuro del Codivilla tra missione e personale

Strategia chiara e soluzioni abitative sono essenziali per garantire attrattività e continuità al Codivilla.

Un modello sanitario straordinario

Organizzazione in tempi impossibili resa possibile da cooperazione istituzionale e responsabilità condivisa.

sapevo perfettamente che i tempi non erano soltanto stretti, erano impossibili, a meno che non vi fosse stata una profonda presa di coscienza da parte delle Regioni. Abbiamo colto un'opportunità enorme: quando il Governo, anni fa, ha assunto l'impegno per i Giochi, ha siglato delle garanzie specifiche riguardanti il *medical service*, stabilendo che il sistema sanitario pubblico nazionale sarebbe intervenuto direttamente.

Al mio arrivo nel 2023, leggendo queste garanzie internazionali firmate in modo uniforme da Regioni e Comuni — un elemento che non avevamo a Torino — ho potuto impostare il lavoro con le quattro Regioni coinvolte seguendo un modello unico, basato interamente sul servizio pubblico. Eravamo consapevoli che solo il sistema pubblico possiede oggi la capacità di gestire un impatto di tale portata sulla salute pubblica e sulla *legacy* (l'eredità dell'evento). La sfida è stata vinta perché i Presidenti di Regione hanno aderito a questo progetto, mettendo a disposizione il proprio personale e le proprie strutture.

Il punto chiave è stato l'approccio alla *legacy*: non l'abbiamo considerata come qualcosa da valutare a posteriori — errore che io stesso commisi a Torino — ma l'abbiamo resa un elemento di programmazione anticipata. Abbiamo deciso di fare programmazione sanitaria "grazie" alle Olimpiadi, destinando gli investimenti alla ristrutturazione del Codivilla e all'acquisto di attrezzature destinate a restare al territorio, evitando di spendere fondi esclusivamente per l'evento effimero. Questo modello è stato pienamente condiviso dai Presidenti, che mi hanno affiancato i loro quattro uomini migliori nel ruolo di Medical Care Manager; uno di questi è Paolo Rosi, a cui va un plauso, che è stato il mio referente operativo per il Veneto.

Per far entrare questi professionisti nei complessi meccanismi olimpici, abbiamo svolto un importante lavoro di *back office*. Ho ospitato tutti i Medical Care Manager a Parigi per un mese e mezzo durante le mie ferie, mostrando loro la complessità reale: siamo stati nelle sedi di gara (*venue*), nei policlinici e nelle farmacie, analizzando le problematiche igienico-sanitarie, i soccorsi in elicottero e la gestione dei media. Solo allora si sono resi conto che,

Legacy sanitaria pianificata ex ante

Investimenti pubblici strutturali e governance regionale per lasciare valore oltre l'evento olimpico

nonostante la loro profonda esperienza territoriale, l'evento olimpico è "un altro film" rispetto a qualsiasi altra competizione. Siamo stati velocissimi e già nel 2025 eravamo pienamente attivi: abbiamo realizzato qualcosa di straordinario che va raccontato.

Questo modello — su cui l'Assessore Lanzarin mi ha supportato fin dall'inizio — andrebbe presentato ufficialmente al Ministero a Roma. Il Ministro della Salute deve sapere che, per la prima volta in Italia e nel mondo, quattro Regioni hanno investito sul sistema pubblico per caratterizzare la sanità olimpica. Inoltre, sia le Olimpiadi che le Paralimpiadi rappresentano un'opportunità formidabile per migliorare l'accessibilità a favore della popolazione e dei turisti; si tratta di un vero passaggio culturale, una *legacy* immateriale di enorme valore.

Tutte le persone coinvolte in questo progetto sono cresciute professionalmente. Io stesso, che ero un clinico focalizzato sulla chirurgia, entrando in questo sistema gestionale ho intrapreso un percorso manageriale che mi ha portato a presiedere i medici manager. Vorrei lasciarvi tre messaggi importanti: innanzitutto, diffidate degli articoli che sminuiscono il vostro operato; voi avete svolto un lavoro fantastico, riconosciuto a livello internazionale. Avete lasciato un'eredità reale per il turismo futuro, garantendo sicurezza e prevenzione.

Come discutevo ieri con il dottor Cinquetti, in un evento olimpico ci si gioca tutto per un nonnulla: l'attenzione agli aspetti sanitari e alla sicurezza alimentare è vitale. Il mio motto è stato: "prevedere, per prevenire, per intervenire". "Prevedere" grazie all'esperienza passata; "prevenire" attraverso lo studio degli scenari di rischio su cui il CIO (Comitato Olimpico Internazionale) ci ha fatto lavorare intensamente; e infine "intervenire" con una capacità straordinaria di muovere mezzi ed elicotteri senza intaccare — anzi, potenziando — la sanità pubblica per residenti e turisti. Ciò che resta è un patrimonio di valore sia materiale che immateriale.

In conclusione, sono qui per consegnarvi la bandiera e il gagliardetto paralimpico, dopo aver già consegnato quelli olimpici. Ci tengo molto perché le Paralimpiadi sono un evento dal grandissimo impatto sociale ed emotivo; sono un esempio per i nostri figli su

Formazione immersiva per contesti complessi

Esperienza sul campo accelera competenze e allinea il team alla complessità olimpica.

Prevedere, prevenire, intervenire

Metodo operativo che garantisce sicurezza, risposta efficace e valore duraturo per territorio e comunità.

cosa significhi impegnarsi e fare la differenza nonostante i problemi. Sappiate che ho creato anche un esteso "gruppo di preghiera" per avere un aiuto dall'alto, e tutto è andato bene.

Oggi voglio solo dirvi: complimenti, siete stati formidabili. Non lasciatevi abbattere dai detrattori che non hanno compreso lo sforzo profuso né l'importanza dell'immagine restituita al vostro territorio. Chiedo ora al Commissario di consegnare al mio posto questi simboli al dottor Rosi e al dottor Dal Ben. Ieri ho percorso quattro passi tra le vostre vallate: avete il territorio più bello del mondo, e lo dico io che vengo dal Piemonte. Grazie a tutti, ora mi siedo e mi godo il resto dell'incontro.

Paolo Rosi - Regional Medical Manager Veneto

Parto da un'immagine per me molto significativa: la stanza che il dottor Dal Ben ci ha messo a disposizione per lavorare: è anche una metafora, perché il dr. Dal Ben in realtà ci ha messo a disposizione tutta l'Azienda per lavorare a questo progetto.

Per prepararci a questa sfida siamo partiti dalle linee guida ufficiali dei Giochi Olimpici, che ci dettavano alcune regole, prima fra tutte quella di non intaccare minimamente i servizi ordinari per la popolazione residente.

Inizialmente, il problema principale era riuscire ad allestire tutto il necessario sul territorio; ricordo bene l'espressione dell'Ingegnere Calderolla, che ci guardava come a voler dire: "Le Olimpiadi qui non le farete mai, puntate direttamente alla Francia". Invece, sia lui che tutti gli altri hanno lavorato incessantemente, come matti, e alla fine siamo riusciti a portare a casa il risultato, rendendo operativa una centrale di coordinamento che ha assolto bene ai suoi compiti.

Desideravamo un'organizzazione che fosse "smart", capace di adottare procedure magari non sempre del tutto ortodosse, ma sicuramente efficaci. Tuttavia, agivamo con quello spirito tipico dei corsari veneziani: avevamo l'imprimatur del "grande capo", lavoravamo per il "re" e, di conseguenza, ci sentivamo protetti da una sorta di immunità. Grazie a questa determinazione, il nostro team è riuscito a centrare tutti gli obiettivi prefissati.

L'impegno di una Azienda

Gestire l'evento senza intaccare i servizi per i residenti

Centrale operativa agile e resiliente

Coordinamento efficace ottenuto con approccio flessibile, determinazione e forte supporto istituzionale per obiettivi olimpici raggiunti



Standardizzazione delle medical station olimpiche

Strutture versatili ammirate dal CIO, con procedure capillari e coordinamento efficace dei soccorsi.

Le medical station sono state allestite seguendo criteri di assoluta uniformità: ne abbiamo realizzate cinque, che sono poi diventate sei a seguito del trasloco di una di esse. Queste strutture sono state ammirate dal personale delle altre federazioni e dallo stesso CIO (Comitato Olimpico Internazionale), poiché si sono rivelate estremamente versatili per ogni tipo di attività, comprese quelle più complesse e impegnative che vi si sono svolte.

Abbiamo prodotto una mole imponente di documentazione, dai piani operativi che il Professor Massazza ci richiedeva ogni tre giorni — si parla di centinaia e centinaia di pagine — fino a tutte le procedure riguardanti gli allestimenti e la gestione quotidiana.

Questa struttura organizzativa è stata fondamentale per garantire l'assistenza; in questo senso, il merito principale va al Dottor Lunardon, che ha curato gran parte delle procedure, e a chi ha coordinato l'attività del Pronto Soccorso. A questo proposito, Cortina ha manifestato la sua gratitudine in un modo originale: in tutta la città ormai si mangia esclusivamente la torta dedicata a lui, il "Dottor Sacher".

Per quanto riguarda gli alloggi del personale impiegato nelle sedi di gara (venue), abbiamo utilizzato la struttura della Gregoriana. Desidero ringraziare Patrizia Curto, Federica Zucco e Sara Polo;

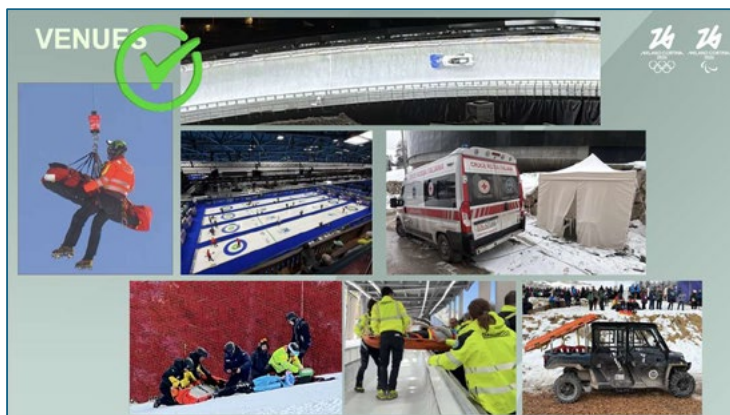
Trasporti: una sfida epica

Gestione flussi complessi superata con addestramento intenso e adattamento continuo in sedi ad alta complessità.

credo che, grazie alla vasta esperienza maturata in questo periodo, potrebbero tranquillamente aprire un'agenzia di viaggi.

Nonostante le fatiche, tutto è andato bene; anzi, molti altri ospiti avrebbero voluto alloggiare alla Gregoriana, il che ci conferma che la sistemazione fosse più che dignitosa.

Il settore dei trasporti, invece, è stato un vero e proprio incubo, sia per chi veniva trasportato, sia soprattutto per chi ha dovuto organizzarlo. Gestire i famosi "Billy" e riuscire a far combaciare gli orari con gli spostamenti continui del personale è stata una sfida durissima. Ringrazio la Croce Rossa e l'ANPAS per il supporto. Nelle immagini potete vedere Matisse e la sua collaboratrice guardati quasi con ostilità da chi doveva gestire operativamente questi flussi; ma un pensiero speciale va a Sara, che è letteralmente impazzita dietro a questa programmazione, arrivando ad avere sogni ricorrenti in cui qualcuno veniva dimenticato nelle venue.



Lo sforzo profuso nelle sedi di gara è stato imponente. Nello sci alpino, Andrea Apollonio e Cristina Barbarino hanno saputo costruire un team fantastico in uno scenario ad alta complessità. Allo Sliding Center, una realtà per noi totalmente sconosciuta inizialmente, abbiamo dovuto creare da zero un sistema di soccorso specifico; in questo ambito, Michela Costa e Silvia Orazio hanno

Addestramento e tecnologia decisivi

Training continuo, medical control dedicato e bodycam innovano sicurezza e coordinamento in tempo reale.

dedicato anima e corpo al progetto. È stato necessario un intenso addestramento (training) per capire come estrarre in sicurezza quegli atleti imponenti che praticano il bob, soprattutto in uno scenario che mutava continuamente: abbiamo iniziato con la fase di pre-omologazione in quello che era ancora un cantiere aperto, per poi passare ai campionati e infine ai Giochi. Abbiamo dovuto adattare i sistemi e, in alcuni casi, "rincorrere" i medici delle federazioni estere che inizialmente non riponevano piena fiducia in noi; alla fine abbiamo dimostrato di avere ragione e che l'impostazione che avevamo pensato era esattamente quella necessaria.

Una nostra carta vincente è stata l'istituzione di un medical control all'interno di ogni venue per gestire l'attività delle singole squadre, in modo da avere coordinamenti separati ed efficienti senza generare confusione a livello superiore, dove la centrale di coordinamento gestiva invece l'andamento generale dell'evento.

Le comunicazioni sono state l'asse portante di tutta l'attività: la rete Tetra è stata potenziata dalla Regione e ci ha permesso di gestire quasi 10.000 comunicazioni radio. Ma soprattutto, siamo stati in grado di localizzare in tempo reale ogni apparato presente: che si trattasse di persone o di automezzi, in ogni istante sia il medical control che la centrale di coordinamento sapevano esattamente dove si trovasse ogni risorsa a nostra disposizione. Un'altra scelta vincente e innovativa, molto apprezzata dalle federazioni, è stata l'uso delle bodycams durante gli interventi, che ci ha permesso di comprendere immediatamente cosa stesse accadendo sul campo.

Comunicazioni in tempo reale

Medical control dedicato e rete Tetra con bodycam assicurano coordinamento perfetto.



Policlinico modello vincente

Risparmi milionari e formazione d'eccellenza definiscono sanità pubblica di riferimento per cerimonie.

Sul Policlinico del Villaggio Olimpico non mi soffermerò, poiché ne parlerà chi ha più titolo di me. Voglio però ringraziare Maria Caterina De Marco, che è stata la prima a crederci, superando anche le mie perplessità iniziali e permettendoci di realizzare quei risparmi milionari citati in precedenza. Con il Dottor Tessarin abbiamo vissuto un vero déjà-vu professionale, ritrovandoci a lavorare insieme con la stessa sintonia di quando eravamo agli inizi della carriera. Desidero inoltre ringraziare il Dottor Cianci per il suo percorso di crescita, che lo ha portato a diventare primario.

Per quanto riguarda la sanità pubblica, dirò solo una cosa, anche se so che il Dottor Cinquetti ha proibito ai suoi collaboratori di vantarsi: in questo campo abbiamo letteralmente fatto scuola, insegnando agli altri come si opera. Sulle cerimonie abbiamo lavorato in stretta collaborazione con i colleghi di Verona: sebbene l'Arena sia abituata a eventi complessi, lo scenario olimpico aggiunge un livello di difficoltà tale da richiedere un lunghissimo lavoro preparatorio per allestire il dispositivo di sicurezza.

I numeri del personale sono eloquenti. Abbiamo coinvolto medici, infermieri, tecnici, autisti soccorritori provenienti da tutte le aziende sanitarie del Veneto, facendoli lavorare insieme. Desidero ringraziare Erika Rossi, che ha gestito magistralmente questa complessa organizzazione; senza di lei non ce l'avremmo fatta.

Oltre 60.000 ore di lavoro in team

Integrazione totale tra sanità, forze ordine e volontari crea legacy per eventi futuri.

Parliamo di oltre 15.000 ore di lavoro del personale sanitario, impiegato in team comuni con le Forze dell'Ordine, i Vigili del Fuoco e il Soccorso Alpino. Si tratta di collaborazioni che pratichiamo quotidianamente, ma che in questo contesto sono diventate la regola assoluta, creando un'integrazione fortissima.



Nasce l'era della legacy

Team uniti completano il lavoro e tramandano know-how per sfide future.

Infine, i volontari: le immagini mostrano chiaramente l'armonia tra le diverse componenti di questo mondo: la Croce Rossa e l'ANPAS hanno lavorato in perfetta sintonia, fornendo oltre 25.000 ore di servizio, un contributo davvero enorme.

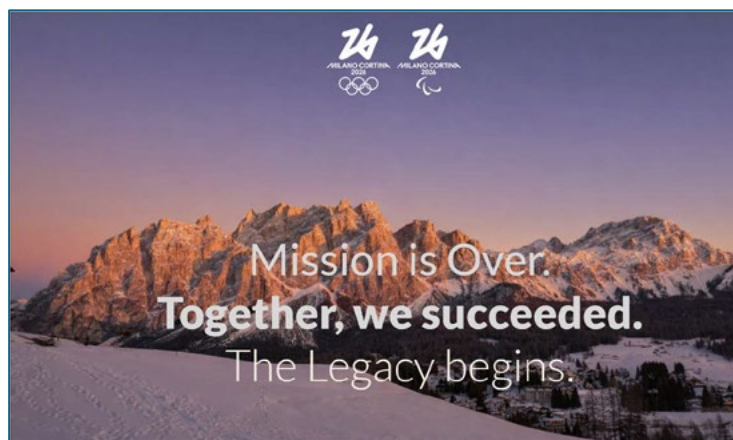
Cosa avremmo potuto fare meglio? Sicuramente diverse cose, ma non sono qui per parlarne oggi. Vorremmo che tutto questo lavoro diventasse un patrimonio costruito e utile per il futuro, non solo per le prossime Olimpiadi, ma per qualsiasi altra attività comune. Il mio invito oggi rivolto a voi è: ditecelo voi. Scriveteci cosa, dal vostro punto di vista operativo sul campo, avrebbe potuto funzionare diversamente; vi prego di dedicare dieci minuti a questa riflessione, poiché farete un grande favore a chi erediterà questa attività in futuro.

Poi, improvvisamente, è finito tutto. Potete vedere nell'immagine il buon Davide della Croce Rossa che osserva sconsolato la fine dell'evento. Qualcuno ha cercato di dimenticare con l'alcol, ma

glielo abbiamo impedito consegnando bottiglie già vuote, visto che le avevamo già scolate noi.

Tuttavia, il lavoro non era realmente terminato: il cosiddetto "team corsaro", con la preziosa collaborazione del 118 di Pieve, ha dovuto risistemare ogni cosa. Ora è tutto a posto; abbiamo mantenuto ogni promessa e abbiamo vinto insieme questa sfida.

Se l'era olimpica è tramontata, oggi nasce l'era della legacy. Abbiamo dimostrato che solo i teams conquistano i risultati: così dobbiamo continuare a lavorare per questa nuova sfida. Grazie a tutti.



LA SFIDA SUL CAMPO: VOCI E TESTIMONIANZE DALLA PRIMA LINEA

Moderatori:

Maria Caterina De Marco - Direttore Sanitario Ulss 2 Marca Trevigiana;

Sandro Cinquetti - Direttore Sanitario ff Ulss 1 Dolomiti

Policlinico Olimpico

Michele Tessarin - Responsabile del Policlinico Olimpico venue Cortina

Grazie e buongiorno a tutti. Vorrei iniziare questo mio intervento rivolgendo alcuni ringraziamenti fondamentali. Il primo va al Dottor Riccardo Caberlotto che, pur non essendo presente oggi per impegni contingenti, è stato la figura che più strettamente mi ha affiancato nella complessa fase organizzativa del Policlinico, occupandosi in particolare del coordinamento dell'ingente volume di personale coinvolto. Questo intervento sarà condiviso idealmente con il Dottor Vito Cianci, che approfondirà successivamente gli aspetti clinici ed emozionali della nostra esperienza.

Un ringraziamento sentito va al Direttore Generale, dottor Giuseppe Dal Ben, per avermi coinvolto in questa sfida, e alla dottoressa Maria Caterina De Marco. Quando arrivammo la prima volta, la sede del Policlinico era ancora un cantiere e sembrava quasi impossibile riuscire a renderlo operativo nei tempi previsti; eppure, grazie al lavoro incessante dei suoi uffici, l'obiettivo è stato centrato. Desidero ringraziare anche il Dottor Cianci e tutti i primari presenti: il risparmio di 6 milioni di euro citato dall'assessore Bond è frutto diretto dell'abnegazione di questi professionisti, che hanno sostenuto turni estenuanti per garantire la massima efficienza con il minimo indispensabile delle risorse.

Un plauso speciale va a Denis De Marchi, coordinatore formidabile e sempre presente, e al dottor Paolo Rosi, collega e amico da

Efficienza ed integrazione delle squadre

Sintonia perfetta tra team locali e staff medici internazionali.

quarant'anni con cui ho condiviso l'inizio della carriera. Infine, ringrazio il Professor Giuseppe Massazza che, pur tra i molti grattacapi logistici, ci ha sempre fornito il supporto necessario. Abbiamo ricevuto attestati di stima e messaggi di apprezzamento da tutti i team internazionali, non solo per l'efficacia clinica ma per l'approccio empatico che le squadre di Belluno e Padova hanno saputo mettere in campo sin dal primo giorno, lavorando in totale sintonia e senza alcuno screzio. Non posso dimenticare la logistica — in particolare Patrizia Curto e Flavia Campigotto — che ha gestito in modo impeccabile l'accoglienza e i pernottamenti del personale in situazioni spesso critiche.

Entrando nel merito delle nostre funzioni, il Policlinico Olimpico è stato concepito come un centro sanitario multifunzionale dedicato alla 'famiglia olimpica'. Abbiamo applicato questo concetto con buonsenso, accogliendo con spirito di servizio molte più persone di quelle formalmente previste e senza mai rifiutare assistenza. La struttura è rimasta operativa 24 ore su 24 per 52 giorni consecutivi, senza mai chiudere. Mentre il Poliambulatorio seguiva l'orario 08:00-20:00, il Pronto Soccorso e la Diagnostica sono rimasti sempre attivi.

Sorprendentemente per un Pronto Soccorso, l'attività più richiesta è stata la Risonanza Magnetica: gli atleti, riconoscendo l'alta qualità dei nostri operatori, l'hanno utilizzata intensamente, con turni di almeno 10 ore al giorno. Il Poliambulatorio ha garantito prestazioni in Ginecologia, Psicologia, Cardiologia, Oculistica, Fisiatria, Riabilitazione, Medicina dello Sport e Fisioterapia.

Le Paralimpiadi hanno rappresentato, dal mio punto di vista, l'esperienza umana più toccante. Ho imparato molto dalla determinazione di questi atleti. Ricordo il caso emblematico di uno sciatore statunitense con una frattura al polso: rifiutò categoricamente il gesso pur di gareggiare il sabato successivo. Lo assistemmo con un tutore provvisorio e solo dopo la gara tornò per farsi applicare il gesso definitivo prima di rientrare in patria. È un esempio di motivazione che rende il clima paralimpico unico e commovente.

Policlinico multifunzionale

Aperto 24 ore su 24 per 52 giorni consecutivi con radiologia e specialità varie, accolti oltre limiti con spirito empatico.



Dai numeri il senso dell'impegno

531 professionisti esperti, 223 accessi gestiti con sicurezza e trasferimenti appropriati per atleti.

I numeri testimoniano la portata dell'impegno: 531 professionisti sanitari impiegati, tutti esperti che svolgono quotidianamente questo mestiere nei nostri ospedali. In totale abbiamo registrato 223 accessi, con un picco di 17 in un solo giorno durante le Paralimpiadi. Abbiamo gestito ogni caso con una presa in carico totale, differente dal normale flusso di pronto soccorso. I codici rossi sono stati solo due e abbiamo garantito la massima sicurezza grazie alla presenza costante di un anestesista, esperto nella gestione del dolore e delle emergenze critiche.

In merito ai trasferimenti, abbiamo registrato 8 ricoveri a Belluno e solo 3 a Treviso. Vorrei chiarire, a fronte di qualche polemica esterna, che i trasferimenti a Treviso sono stati dettati esclusivamente da necessità cliniche di neurochirurgia o chirurgia plastica. Come professionisti, abbiamo agito secondo appropriatezza, prendendo decisioni nell'esclusivo interesse dell'atleta anche quando i medici delle federazioni straniere apparivano disorientati. In totale, abbiamo assegnato 1.180 giorni di prognosi.

Storie umane e crocevia di destini

Pronto Soccorso come patrimonio emozionale di destini olimpici intrecciati in 52 giorni.



Concludendo, per me è stata un'esperienza esaltante, un coronamento ideale di fine carriera. La vera forza è stata mettere insieme una squadra così robusta e professionale.

STORIE CLINICHE

Vito Ciani - Direttore Accettazione e Pronto Soccorso Azienda Ospedale-Università Padova

Vi confesso che, nonostante parli in pubblico da più di trent'anni e lo abbia fatto nei cinque continenti — a volte anche in lingue che non mi sono congeniali — oggi non voglio lasciarmi tradire dall'emozione, che potrebbe giocarmi un brutto scherzo. È solo la seconda volta che mi capita, quindi ho portato con me degli appunti guida per non dimenticare i concetti che desidero condividere con voi.

Il mio compito in questa breve presentazione è ricostruire gli aspetti, direi quasi "romantici" ed emozionali, delle storie cliniche, senza scendere nei dettagli del vissuto puramente sanitario. La mia non sarà una rassegna di casi clinici o di report statistici, per quanto fondamentali per documentare il lavoro svolto; vuole essere invece un piccolo viaggio itinerante attraverso il patrimonio autentico che

Una responsabilità condivisa

Professionisti uniti: competenza, gratitudine e collaborazione hanno reso possibile un'esperienza unica.

Sinergia totale vincente

Afflato unico tra competenze diverse crea eccellenza operativa e umana.

questa incredibile esperienza delle Olimpiadi e delle Paralimpiadi ci ha consegnato. Parlo a freddo, a distanza di poco più di un mese, sperando di interpretare lo spirito di molti di voi che hanno condiviso con me questo percorso.

Dal 26 gennaio al 18 marzo sono trascorsi 52 giorni. In questo periodo, il Pronto Soccorso allestito nel Policlinico di Cortina non è stato solo un luogo di cura, ma un vero crocevia di destini mondiali concentrati in pochi metri quadrati. La nostra attività di operatori sanitari si è intrecciata indissolubilmente con le vicende umane di atleti, staff tecnici, membri delle federazioni e anche utenti "civili" che abbiamo deciso di accogliere fin dal triage, pur sapendo che a volte le diagnosi non sarebbero state semplici. Ogni trauma o lesione diagnosticata a Cortina non è stato solo un referto medico, ma una pagina di storia umana che abbiamo avuto l'onore di sfiorare e, talvolta, di condividere in profondità.



Dietro ogni persona che arrivava in Pronto Soccorso c'era la nostra squadra, pronta a tutto. Si è trattato di un team di professionisti di

assoluto valore e vorrei usare una parola che oggi pronunciamo troppo poco: grazie. Spesso lo diamo per scontato, ma è fondamentale dirlo, e dirlo ad alta voce. Per me stesso, Milano-Cortina 2026 ha rappresentato, nonostante i lunghi anni di militanza nell'emergenza-urgenza, una "prima volta". Avevo vissuto l'esperienza di Torino 2006 con il professor Massazza, ma solo come spettatore; essere protagonista è tutta un'altra storia. È stata una sfida unica ed emozionante in ogni momento, dalla preparazione all'organizzazione, fino al monitoraggio costante e agli aggiustamenti in itinere.

Sentire addosso il "respiro cosmico" e irripetibile dell'evento olimpico è stato incredibile, ma l'aspetto che mi ha segnato di più è stato l'incontro quotidiano con tutti i colleghi e collaboratori. Dai medici agli infermieri, dagli OSS agli autisti soccorritori, fino a Paolo Rosi e tutto il suo staff del sesto piano — il "top" del Policlinico citato dal DG Dal Ben. Ringrazio Cristina Barbarino e il team del SUEM, i direttori sanitari Michele Tessarin e Maria Caterina De Marco, Riccardo Caberlotto — spalla fondamentale che oggi non è qui — Pamela D'Incà, figura centrale sempre vicina al Direttore Generale, Sandro Cinquetti e Federica Schievenin. E ancora: i volontari, i ragazzi della reception di cui spesso ci si dimentica, la squadra dell'Information Technology diretta da Alessandra De Nardi, l'ufficio tecnico, la logistica con Patrizia Curto e Flavia Campigotto, le signore delle pulizie e la simpatica signora della mensa, tutto il team dell'interpretariato. Eravamo tutti "sul pezzo", ciascuno per la propria competenza, in un afflato senza precedenti.

Vorrei sottolineare la grande collaborazione dei colleghi direttori delle varie discipline specialistiche che hanno operato sul piano del PS e in Poliambulatorio: si è creata una magica congiunzione tra l'Azienda Ospedale-Università di Padova e l'ULSS 1 Dolomiti. Tutti si sono calati nel ruolo con umiltà e spirito di condivisione, dimostrando una maturità che va oltre i gradi e le responsabilità individuali. Il Milano-Cortina 2026 è stato un intreccio di cadute, fallimenti temporanei, sconfitte amare, ma anche di gioia per vittorie impreviste e pianti difficili da accettare. È stato un contenitore multicolore che ci ha tenuti costantemente coinvolti.



Quando tornerò in pista?

Atleta sfida prognosi e fratture per tornare in pista.

Vorrei ricordare tre fatti emblematici che hanno riguardato tre diversi atleti. Il primo è il caso di un atleta paralimpico, arrivato due volte in Pronto Soccorso a seguito di un trauma in allenamento. Ricordo la paura e la preoccupazione nei suoi occhi quando gli abbiamo comunicato che aveva diverse fratture costali ma immediatamente dopo è emersa la voglia di non arrendersi. Mentre gli davamo una prognosi di 20 giorni, lui già chiedeva: "Quando tornerò in pista?". Con uno sguardo fiero ci ha detto che non gli interessava nulla della prognosi e che avrebbe fatto di tutto per gareggiare pochi giorni dopo. Così è stato. Questo sintetizza la straordinaria resilienza di atleti che si giocano una carriera in pochi giorni; incontrarli ha innalzato il valore etico del nostro lavoro, aumentando l'empatia tra operatori e pazienti.



Il secondo caso, che ha fatto il giro del mondo, è quello della campionessa Lindsey Vonn. Ricordo io e il dottor Tessarin che risalivamo a piedi la strada verso il Policlinico, con la lingua fuori, dopo essere usciti per due passi durante la gara di discesa, una volta appreso del suo possibile arrivo in PS. Quando abbiamo saputo della sua caduta e del successivo trasferimento presso il Policlinico, la rapidità decisionale e la sincronia di tutti hanno fatto la differenza. Ci siamo preparati evitando di sembrare un "comitato di accoglienza" di 50 persone, filtrando lo staff dell'atleta e proteggendo la sua privacy dalla ressa di curiosi e mass media. Grazie al coordinamento perfetto tra Paolo Rosi, i direttori sanitari, la Radiologia, l'Ortopedia e l'area anestesilogica, abbiamo concluso tutto in un'ora e 48 minuti, comprensivi dell'attesa per decidere con i colleghi statunitensi la destinazione del trasferimento, avvenuto poi in elisoccorso verso l'ospedale di Treviso.

Gestione clinica e mediatica eccellente

Caso Lindsey Vonn: rapidità, coordinamento e tutela della privacy in emergenza ad alta visibilità.



STORIE DI DRAMMA E DI SORRISO

Infine, una storia tra dramma e sorriso: quella dell'atleta lettone di bob, Renars Grantins. È stato vittima di un grave ribaltamento durante i primi giorni di allenamento, riportando una seria lussazione vertebrale C5-C6 con rischio di compromissione motoria definitiva. Lo abbiamo gestito prima nella *venue*, poi al Pronto Soccorso del Codivilla e infine trasferito su gomma presso la Neurochirurgia di Treviso — poiché quel giorno la neve impediva il volo dell'elicottero — dove è stato operato d'urgenza. La gioia più grande è stata vederlo tornare a Cortina l'11 febbraio, sulle proprie gambe, per riaggregarsi alla sua squadra.

Analizzando i punti di forza, citerei innanzitutto quella che chiamo "cross-fertilizzazione di competenze". L'incontro tra l'approccio superspecialistico e orientato alla ricerca di Padova e la conoscenza del territorio, l'attitudine al trauma montano e la resilienza operativa di Belluno ha generato uno scambio spontaneo e virtuoso di protocolli e "trucchi del mestiere". Il personale è stato mosso da una motivazione elevatissima, adattandosi a flussi di lavoro imprevedibili. Fondamentale è stato il ciclo quotidiano di briefing e debriefing con i dottori Tessarin, Caberlotto e De Marco: dato che

le squadre si ricostituivano quasi ogni giorno con persone diverse, era necessario non dare nulla per scontato e rinnovare continuamente la condivisione dei flussi organizzativi. Questa multidisciplinarietà ha permesso una visione olistica del paziente, innalzando le performance cliniche. Inoltre, l'adattamento alla nuova struttura e alle tecnologie è stato un altro punto di forza per nulla scontato e ha contribuito a generare quello che definirei un "effetto famiglia".

Per onestà intellettuale, dobbiamo però guardare anche alle criticità. L'elevato turnover degli operatori — più di 200 solo in Pronto Soccorso — è un elemento da riflettere. Se dovessimo rifarlo, forse ridurrei il numero totale degli operatori, perché un turnover eccessivo crea rischi e non sempre la "squadra" come tale scatta automaticamente, anche se nel nostro caso è andata benissimo. Altri fattori di stress sono stati la costante visibilità mediatica, il deficit di confidenza iniziale con tecnologie di ultimissima generazione e la curva di apprendimento necessaria per gestire le complicità specifiche della disabilità sportiva, a cui non tutti siamo abituati quotidianamente nei nostri setting assistenziali.

In conclusione, qual è la vera legacy? Cosa resta quando si spengono le luci? Restano i legami. Abbiamo curato corpi, ma siamo stati curati dalle storie delle persone incontrate. Professionalmente abbiamo affinato la capacità di lavorare sotto pressione estrema, ma l'eredità più grande è umana: la capacità di vedere oltre la patologia e connettersi con l'altro. Le Olimpiadi sono l'unico momento in cui il mondo si ferma per guardare chi cerca di superare i propri limiti; noi siamo stati i custodi di questi limiti. Abbiamo curato atleti in cerca dell'oro, ma credo che siamo noi a tornare a casa con l'oro più prezioso: la scoperta di quanto resti umano un uomo quando cade e di quanto sia forte quando tenta di rialzarsi.

Scusatemi se mi sono dilungato, ma voglio chiudere ringraziando in particolare il dottor Dal Ben, la nostra *conditio sine qua non*, il dottor Caberlotto, la dottoressa Alessandra Pizziol (vicedirettrice del PS olimpico), il dottor Enzo Chemello (direttore del PS di Pieve), la dottoressa Marina Munari e i “miei” coordinatori: Denis De Marchi, Fabio Dal Zotto e Matteo Marin. Grazie davvero a tutti voi.

Punti di forza

Integrazione competenze, resilienza operativa e briefing continui migliorano performance cliniche e coesione team.

Le sfide

Elevato ricambio, stress mediatico e apprendimento tecnologico

ATTIVITÀ SANITARIE AL VILLAGGIO OLIMPICO

Francesco Minniti - Direttore Dipartimento Area Medica Belluno

Buongiorno a tutti. Anche per noi del "Dream Team" del Villaggio è arrivato il momento dei ringraziamenti. Voglio ringraziare la Direzione per questa esperienza unica e tutte le persone che hanno lavorato con noi per la loro professionalità e il grande spirito di collaborazione.

Il mio compito è parlarvi dell'ambulatorio del Villaggio Olimpico, situato a Fiammes. Si è trattato di un ambulatorio internistico che si è avvalso costantemente dell'operato di un medico, un infermiere e due volontari addetti ambulanza, pronti a trasportare eventuali pazienti — fossero essi atleti, forza lavoro o volontari — presso il Policlinico Codivilla.

Abbiamo operato dal 28 gennaio al 17 marzo, coprendo quindi il periodo pre-gara, lo svolgimento dei Giochi e l'immediato post-evento, garantendo una copertura totale di 24 ore su 24 con turni da 12 ore.

Quando si spengono le luci

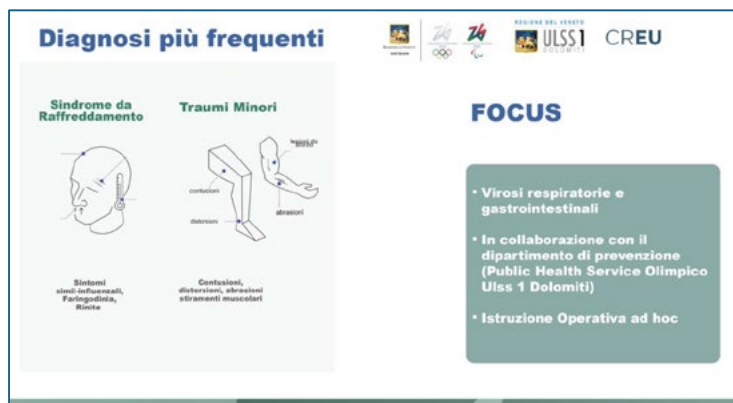
Restano l'umanità, i legami, il valore delle storie condivise



Ambulatorio H24 integrato

Presidio continuativo al Villaggio, team snello e trasporti rapidi garantiscono

Entrando nel vivo della panoramica clinica, abbiamo registrato un totale di 394 prestazioni. I pazienti effettivi sono stati numericamente meno rispetto alle prestazioni totali perché, come accade in ogni ambulatorio che si rispetti, molte persone sono state viste più volte per controlli successivi, medicazioni di ferite o per patologie diverse insorte nel tempo. Non sono mancati i cosiddetti "affezionati", ovvero coloro che venivano in ambulatorio anche solo per ricevere una parola di rassicurazione.



assistenza completa pre, durante e post-gara

Modello ambulatoriale efficace

Diagnosi prevalentemente di malattie infettive lievi, alto filtro (solo il 5% in ospedale) e test rapidi in loco; esperienza di successo, replicabile in futuro.

Ci siamo chiesti spesso per chi stessimo lavorando. Certamente per gli atleti e per la famiglia olimpica, ma abbiamo lavorato molto anche per la forza lavoro e per i volontari, che all'interno del Villaggio di Fiemmes rappresentavano la quota maggiormente rappresentata. Non abbiamo mandato via nessuno e, dai riscontri avuti, sono rimasti tutti piuttosto soddisfatti delle cure ricevute.

Le diagnosi più frequenti sono state di tipo ambulatoriale, principalmente virosi respiratorie e gastrointestinali. In un ambiente così chiuso come quello del Villaggio, il rischio di un'epidemia era altissimo e avrebbe potuto compromettere seriamente i Giochi. Qui la collaborazione con il Dipartimento di Prevenzione del dottor Cinquetti è stata essenziale: la possibilità di

eseguire test e tamponi rapidi direttamente in sede ci ha permesso di isolare i casi ed evitare eventi che sarebbero stati molto gravi.

Abbiamo lavorato bene? Direi di sì, dato che solo il 5% dei pazienti è stato inviato in ospedale. Questo dato è frutto della nostra capacità di filtro, ma anche del fatto che le patologie riscontrate, essendo noi un ambulatorio internistico, non erano di estrema gravità. Come caso aneddotico più rilevante, ricordo un'embolia polmonare diagnosticata con grande prontezza dalla dottoressa De Pellegrini: la paziente è stata stabilizzata, portata a Belluno e ricoverata.

Riteniamo che questo sia un modello assolutamente replicabile in futuro, magari con qualche piccolo correttivo. Noi siamo già pronti per la prossima sfida.

Federica Schievenin – Direttore U.O.C. Assistenza Farmaceutica Territoriale Ulss 1 Dolomiti

Io sono la farmacista referente della farmacia Olimpica e vi illustrerò l'organizzazione del nostro servizio e i dati principali relativi alle attività svolte. La farmacia è stata strategicamente ubicata presso il villaggio olimpico e paralimpico di Fiammes.

Il progetto ha coinvolto 26 farmacisti ospedalieri provenienti da tutta la Regione Veneto e sette specializzandi in farmacia ospedaliera dell'Università di Padova; a tal proposito, desidero ringraziare la Professoressa Chilin, direttrice della Scuola, per averci concesso questa importante opportunità. Per quanto riguarda l'operatività, la farmacia è rimasta aperta dalle ore 07:00 alle ore 23:00 per tutto il periodo olimpico e paralimpico, garantendo inoltre un servizio di pronta disponibilità notturna.

Farmacia integrata nel Villaggio

Farmacia Olimpica con 26 farmacisti e 7 specializzandi, apertura dalle 7 alle 23 più pronta disponibilità notturna, spazi integrati con ambulatori medici e odontoiatrici per lavoro multidisciplinare.



Un aspetto logistico fondamentale è stato l'allestimento degli spazi: all'interno del villaggio olimpico, tutti i presidi medici erano comunicanti tra loro. Erano presenti infatti la farmacia, l'ambulatorio medico e l'ambulatorio odontoiatrico in un unico blocco, fattore che ha agevolato enormemente le nostre attività e ci ha permesso di lavorare come un team multidisciplinare estremamente coeso.

I compiti principali che ci sono stati assegnati hanno riguardato:

- la gestione della logistica del farmaco;
- la distribuzione diretta dei medicinali agli atleti e ai membri della cosiddetta "famiglia olimpica";
- l'erogazione di medicinali ai vari punti medici, partendo da uno stock preventivo gestito direttamente dalla nostra farmacia ospedaliera;
- un'attività di vigilanza rigorosa sul rispetto delle norme anti-doping e di consulenza specialistica sia per il nostro team sanitario che per le delegazioni straniere.

I nostri obiettivi erano assicurare la disponibilità dei farmaci, prevenire l'abuso di sostanze vietate e sostenere l'integrità degli atleti in piena conformità con il codice mondiale anti-doping. I documenti di riferimento su cui abbiamo basato ogni operazione sono stati la *Olympic games guide medical services*, la *Pharmacy*

I compiti

Gestione logistica, distribuzione diretta in piena conformità al Codice mondiale WADA e alle guide farmaceutiche dei Giochi.

Le erogazioni di farmaci

Distribuzione ad atleti e famiglia olimpica, prevalenza maschile e domanda dominata da antidolorifici-antinfiammatori, con picchi in bob, sci alpino e snowboard.

Guide (che entra nel dettaglio operativo della gestione farmaceutica dei Giochi e contiene la “drug list”), la Anti-doping Guide e la WADA prohibited list, che viene aggiornata il primo gennaio di ogni anno.



Un servizio efficace e flessibile

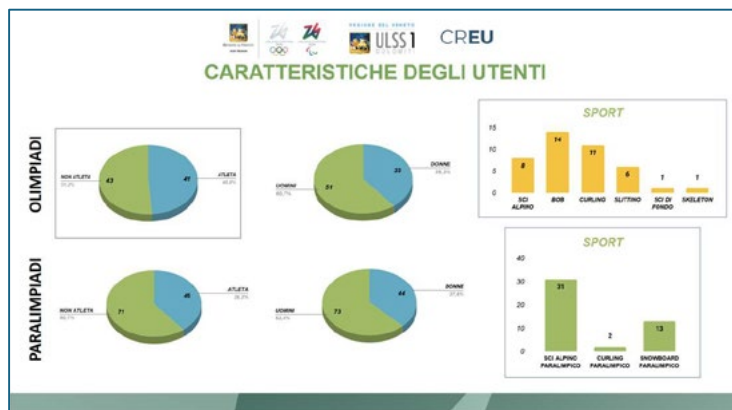
Più erogazioni in Paralimpiadi, gestione critica di farmaci “fuori lista” e forte sinergia multidisciplinare al Villaggio, con farmacisti come valore clinico centrale.

La “drug list” comprendeva un totale di 206 prodotti, suddivisi in 193 farmaci e 13 altri prodotti (parafarmaci o dispositivi medici). Questi prodotti sono stati erogati agli atleti, alla famiglia olimpica, agli ambulatori del villaggio e, in caso di necessità, anche al Policlinico Olimpico.

Analizzando i dati delle Olimpiadi, abbiamo effettuato erogazioni suddivise quasi equamente (circa il 50%) tra atleti e famiglia olimpica. Il rapporto per genere ha visto una prevalenza maschile (60% uomini contro il 40% donne). Tra gli atleti olimpici, le richieste maggiori sono arrivate dai partecipanti alle gare di bob, seguiti da quelli dello sci alpino e del curling.

Durante le Paralimpiadi, il rapporto è cambiato: il 40% delle erogazioni è andato agli atleti e il 60% alla famiglia olimpica. Anche in questo caso il rapporto di genere è rimasto sbilanciato verso gli uomini (62% contro il 38%). In ambito paralimpico, gli atleti dello sci

alpino sono stati quelli che hanno usufruito maggiormente del servizio, seguiti da quelli dello snowboard. Le categorie di farmaci più richieste in assoluto, sia nelle Olimpiadi che nelle Paralimpiadi, sono state gli antidolorifici e gli antinfiammatori, sia per via orale che per uso topico.



Un dettaglio curioso riguarda le delegazioni: durante le Olimpiadi le erogazioni maggiori sono state per l'Italia, mentre nelle Paralimpiadi il primato è andato alla delegazione austriaca, seguita da Cina e Italia. Il picco registrato per l'Austria nella seconda settimana delle Paralimpiadi non era però legato a patologie, ma a una massiccia richiesta di creme solari dovuta alle temperature insolitamente elevate di quei giorni.

In generale, abbiamo erogato più farmaci durante le Paralimpiadi rispetto alle Olimpiadi, nonostante il periodo di tempo fosse più breve. Abbiamo inoltre gestito con successo alcune criticità relative a prodotti non inclusi nella *drug list* originale. Ad esempio, abbiamo recuperato un antibiotico ad alto costo per un atleta e fornito un farmaco biologico per l'ipercolesterolemia a un componente della famiglia olimpica che ne era sprovvisto durante il soggiorno. Abbiamo anche garantito un sensore per il monitoraggio della glicemia a un paziente diabetico.

In conclusione, la farmacia Olimpica ha garantito un servizio efficace e tempestivo. Tutti i farmacisti coinvolti hanno dimostrato elevata professionalità, resilienza e capacità di *problem solving*, adattandosi a risolvere criticità anche al di fuori delle proprie strette competenze. La sinergia multidisciplinare creata all'interno del villaggio è stata un vero punto di forza e ha dimostrato che questo è un modello vincente e replicabile in futuro, in cui il farmacista rappresenta un valore aggiunto essenziale per il sistema sanitario.

Michela Faraon – Odontoiatra Ulss 1

Nel proseguire l'analisi delle attività del Villaggio Olimpico, passiamo alla nostra parte odontoiatrica. In molti ci hanno chiesto: "Il dentista alle Olimpiadi?". Ebbene sì, fin dagli anni '60 il Comitato Olimpico ha introdotto l'obbligo di garantire l'assistenza odontoiatrica, promuovendo negli anni una strutturazione del servizio via via più specifico e all'avanguardia.

In questa edizione di Milano Cortina sono state allestite sette postazioni odontoiatriche complete nelle varie sedi di gara. L'obiettivo principale è stato fornire assistenza agli atleti e allo staff tecnico nella gestione delle emergenze, nella prevenzione di complicanze che potessero compromettere la performance atletica e nel supporto al personale volontario in caso di necessità. La salute orale è considerata, infatti, una risorsa strategica per la performance dell'atleta, come insegna l'odontoiatria sportiva.

Il nostro servizio è stato erogato all'interno dell'area medica del Villaggio Olimpico. Sono stati arruolati 16 odontoiatri, tutti in servizio presso le varie ULSS del Veneto, che hanno operato per sei settimane suddivisi in quattro squadre. Il nostro ambulatorio, allestito all'interno del padiglione medico, garantiva un servizio diurno dalle ore 08:00 alle ore 20:00.

Odontoiatria strategica nel Villaggio

16 odontoiatri in quattro squadre, 6 settimane di servizio dalle 8 alle 20, attrezzature avanzate e paradenti su misura per proteggere la salute orale e la performance atletica



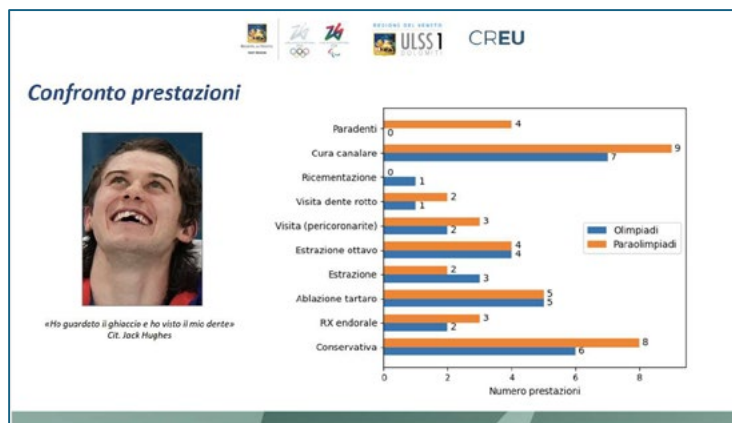
L'ambulatorio disponeva di una dotazione tecnologica di alto livello: una poltrona completa, un sistema radiografico per la radiografia endorale, un sistema di sterilizzazione e uno scanner intraorale per la gestione dei paradenti individuali. Quest'ultimo era collegato a un laboratorio accreditato che, ricevendo il file digitale, era in grado di consegnarci il paradenti individuale entro 24-48 ore.

Durante i Giochi abbiamo assistito pazienti appartenenti a 12 diverse nazionalità, effettuando un totale di 81 prestazioni: 51 durante il periodo olimpico e 30 in quello paralimpico. Analizzando i dati, il numero di prestazioni rivolte allo staff e al personale di supporto è risultato leggermente superiore rispetto a quello degli atleti.

Sebbene fossimo stati formati dal Comitato Olimpico per gestire numerosi traumi dento alveolari, a Cortina non abbiamo dovuto affrontare veri e propri traumi di questa entità. Abbiamo invece gestito numerose fratture dentarie, evento molto frequente negli atleti. La causa principale risiede spesso nell'assunzione di sostanze energizzanti abbinata all'iposalivazione durante lo sforzo fisico, fattori che portano a un alto rischio di abrasione, erosione e frattura dei denti.

Odontoiatria Olimpica: le prestazioni

81 prestazioni per 12 nazionalità, più staff che atleti, con fratture dentarie da sforzo e gestione di trattamenti canalari, infezioni e paradenti.



A causa di queste fratture, abbiamo proceduto a diversi trattamenti canalari e conservativi. Nella nostra gestione non sono mancate le infezioni, con ascessi e pericoronariti, né le estrazioni dei denti del giudizio (ottavi), le gengiviti e la richiesta di igiene orale. Abbiamo inoltre consegnato quattro paradenti durante la fase paralimpica.

Pierluigi Piai – Odontoiatra

Prima di approfondire il tema della legacy, ritengo opportuno ripercorrere le fasi iniziali del nostro progetto. Nel dicembre 2024, il Professor Stellini, Direttore della Clinica Odontostomatologica dell'Università di Padova, è stato incaricato di organizzare ex novo il servizio odontoiatrico per l'evento. Si è attivato immediatamente, selezionando personalmente i sedici odontoiatri necessari per garantire un'assistenza d'eccellenza; si tratta di professionisti tutti operanti nel sistema pubblico, sia come dipendenti che come convenzionati. La selezione ha seguito criteri di esperienza clinica e di radicamento territoriale, coinvolgendo sanitari dell'ULSS 1 Dolomiti, dell'ULSS 2 Marca Trevigiana (incluso il reparto Maxillo-Facciale del Ca' Foncello di Treviso), dell'Azienda Ospedaliera di Padova e della Clinica Odontostomatologica universitaria.

Un team odontoiatrico d'eccellenza

Selezione di 16 odontoiatri dal sistema pubblico veneto, con formazione intensiva e consolidamento di un team multidisciplinare per l'assistenza Olimpica.



Una volta costituito il team, abbiamo affrontato un anno di formazione intensiva con riunioni periodiche coordinate dal Professor Stellini e dalla Dottoressa De Marco. Durante questa fase abbiamo definito la dotazione strumentale e i materiali di consumo necessari, concordando protocolli e linee guida omogenee. Il percorso formativo ha incluso una call di coordinamento con i colleghi del Villaggio Olimpico di Milano, un incontro con il Dottor Zahar (consulente del CIO) e una formazione a distanza specifica sulle normative antidoping e sulla gestione dei farmaci vietati.

Questa meticolosa preparazione, durata oltre dodici mesi, ha permesso di rispondere con tempestività e massima professionalità a ogni richiesta di assistenza presso il Villaggio Olimpico, riscuotendo il plauso degli assistiti. Per noi operatori è stata fondamentale la costante vicinanza delle istituzioni; ringrazio per le visite e il supporto il Professor Stellini, la Dottoressa De Marco, i dottori Tessarin e Cinquetti e il Direttore Generale, Dottor Dal Ben.

In termini di eredità, la legacy di questa esperienza è duplice. Da un lato vi è la componente materiale: attrezzature e strumentari di altissimo livello che resteranno in dotazione permanente alle strutture dell'ULSS 1. Dall'altro, il lavoro clinico svolto fornirà dati preziosi che andranno ad arricchire la banca dati del CIO, contribuendo alla ricerca scientifica sull'odontoiatria traumatica

Legacy umana e professionale

Crescita condivisa, relazioni solide tra sanitari e presidi, e un simbolo tangibile (Yosegaki Hinomaru) che suggella la memoria di un'esperienza olimpica unica e irripetibile.

nello sport. Per tutti noi, i Giochi hanno rappresentato un momento di crescita professionale, umana e collettiva senza precedenti.



Oggi disponiamo di una rete di odontoiatri del servizio pubblico che collega Padova alle montagne bellunesi. Questa rete, nata per l'occasione ma destinata a durare nel tempo, si basa su rapporti professionali e personali solidi che garantiscono una comunicazione diretta tra i vari presidi. Ciò permetterà di offrire risposte sempre più mirate ai pazienti, indirizzandoli tempestivamente verso la struttura territoriale più idonea alla loro specifica patologia.

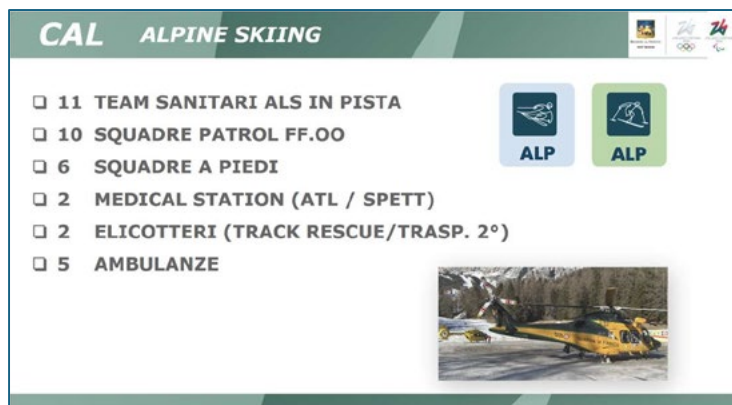
Concludo mostrandovi lo 'Yosegaki Hinomaru' di tradizione giapponese: una bandiera che raccoglie le firme di tutti noi e suggella l'eredità di questa straordinaria avventura olimpica. Ne sono stati realizzati quattro esemplari, conservati presso l'ULSS Dolomiti, l'ULSS 2 Marca Trevigiana, il Policlinico di Padova e lo studio del Professor Stellini.

SOCCORSI NELLE VENUE

Cristina Barbarino - Direttore SUEM Ulss 1 Dolomiti

Insieme al collega Alessandro Lunardon abbiamo pensato di costruire una presentazione condivisa che ci permettesse di offrire

una visione complessiva dell'attività svolta sui campi di gara durante gli eventi olimpici e paralimpici. In particolare, ci concentreremo su ciò che è accaduto direttamente nelle venue, dove medici, infermieri, volontari e tutte le componenti del sistema di emergenza – Forze dell'Ordine, Vigili del Fuoco e Soccorso Alpino – hanno operato in maniera integrata.



Rete di soccorso integrata in pista

11 team ALS, 10 forze dell'ordine, 6 squadre di volontari, 2 medical station, 2 elicotteri e 5 ambulanze per la sicurezza sanitaria nello sci alpino.

I numeri delle forze messe in campo ci danno immediatamente il senso della complessità del sistema messo in atto. Nella venue dello sci alpino, ad esempio, erano presenti 11 team sanitari ALS in pista, affiancati da 10 squadre delle Forze dell'Ordine, 6 squadre di volontari a piedi, 2 medical station dedicate rispettivamente ad atleti e spettatori, oltre a 2 elicotteri per il track rescue e il trasporto secondario e 5 ambulanze.

Analizzando la casistica della venue dello sci alpino, emerge subito un dato molto interessante: la maggior parte degli interventi non sono stati svolti a favore degli atleti, come si potrebbe immaginare, bensì a favore di personale della workforce e degli spettatori.

Questo significa che il sistema sanitario non ha lavorato soltanto per garantire la sicurezza delle competizioni, ma ha dovuto gestire una popolazione molto più ampia ed articolata, composta da operatori, tecnici, volontari e pubblico. Gli interventi sugli atleti, pur essendo

meno numerosi, sono stati certamente mediaticamente più rilevanti, mettendo alla prova in maniera significativa l'intero sistema di soccorso.

Alessandro Lunardon - Responsabile Venue

Inizio parlando della seconda venue operativa durante le olimpiadi, lo Sliding Center, ovvero la Pista da Bob Eugenio Monti. È stata una venue molto complicata da gestire dal punto di vista della programmazione sanitaria, sia per la formazione dei sanitari, come accennava il dottor Rosi, sia per la scelta dei materiali, dei presidi e delle modalità di stabilizzazione del paziente dovuto anche al lavoro fatto che operavamo all'interno di quello che era a tutti gli effetti un cantiere durante la pre-omologazione ed omologazione nei test events. Abbiamo garantito un'assistenza distribuita con quattro team sanitari lungo la pista che si muovevano attraverso mezzi che abbiamo ritenuto essenziali e che si sono rivelati la scelta vincente, gli All-Terrain Vehicle. L'assistenza è stata coadiuvata dalle Forze dell'Ordine e dal Soccorso Alpino, con sei squadre di volontari per i giorni di apertura della pista agli spettatori e due Medical Station con percorsi dedicati. Nel periodo olimpico abbiamo assistito un totale di 14 atleti; nella maggior parte dei casi, 10, sono stati trattati sul posto e valutati nella Medical Station della venue. Abbiamo assistito anche 10 tra spettatori e workforce. In tutte le venue — e ci tengo a precisarlo perché è importante per le programmazioni future — la maggior parte degli interventi ha riguardato gli addetti ai lavori, personale tecnico o contrattualizzato. Un dato inaspettato è che tutti i 14 atleti assistiti appartenessero alla categoria del bob; nessun atleta dello skeleton o dello slittino è stato soccorso al di fuori delle valutazioni post-crash in cui sono risultati illesi e hanno ripreso le competizioni.

Sliding Center

Quattro team sanitari mobili lungo la pista di bob, con predisposizione avanzata di personale e materiali in un contesto di cantiere e test event.



La terza venue competitiva che vi presento è quella del Parasnoboard a Socrepes. Anche qui abbiamo previsto una divisione nella distribuzione dei sanitari lungo la pista coadiuvati dalle forze dell'ordine, con due Medical Station dedicate ed un elicottero a disposizione per il track rescue. Nell'86% dei casi la patologia traumatica l'ha fatta da padrona: abbiamo avuto 15 atleti soccorsi tra gli atleti, di cui un codice rosso per un'alterazione di coscienza post traumatica. Un dato rilevante è che 12 dei 15 atleti appartenessero alla categoria del 'cross' rispetto al blanked slalom, giustificabile perché la maggior parte dei soccorsi è avvenuta nei primi giorni di allenamento del cross, dato che ha portato a rivedere la sicurezza iniziale della pista in alcuni tratti. Sono stati 6 i pazienti soccorsi oltre gli atleti, tutti appartenenti alla workforce.

Gli interventi:

14 atleti di bob assistiti, 10 trattati in sede, 10 spettatori e workforce; la maggioranza degli interventi riguarda il personale tecnico, non gli atleti delle altre discipline.

CSB PARA SNOWBOARD

PSB

- ❑ 5 TEAM SANITARI ALS IN PISTA
- ❑ 4 SQUADRE PATROL FF.OO
- ❑ 5 SQUADRE A PIEDI
- ❑ 2 MEDICAL STATION (ATL / SPETT)
- ❑ 5 AMBULANZE
- ❑ 1 ELICOTTERO (TRACK RESCUE)



Parasnowboard

15 atleti soccorsi (86% traumatici), 12 nel cross, 1 codice rosso per alterazione di coscienza, 6 pazienti in più tra il personale di supporto.

La quarta ed ultima venue competitiva è costituita dall'Ice Stadium, con il curling ed il wheelchair curling. Qui l'assistenza è stata dedicata per la maggior parte agli spettatori e alla workforce. Durante il periodo olimpico nessun atleta è stato soccorso in gara, mentre sono stati 21 gli spettatori e addetti ai lavori assistiti, dato dovuto anche al fatto che la medical station spettatori dell'Ice Stadium era in condivisione durante il periodo olimpico con il CSC e durante il periodo paralimpico con il CSB. Anche durante il periodo paralimpico la maggior parte dei soccorsi è stata dedicata agli spettatori e workforce anche se in termini assoluti ridotti.

CCU CURLING ICE STADIUM

CUR **PCC**

- ❑ 1 TEAM SANITARI ALS
- ❑ 6 SQUADRE A PIEDI
- ❑ 2 MEDICAL STATION (ATL / SPETT)
- ❑ 5 AMBULANZE



Ice Stadium

Prevalenza interventi su spettatori e workforce; nessun atleta soccorso in gara.

Spendo due parole sugli eventi cerimoniali all'Arena di Verona, e quindi la chiusura dei Giochi Olimpici e l'apertura dei Giochi Paralimpici: per fortuna durante le cerimonie non ci sono stati soccorsi ad atleti, spettatori o workforce; nei giorni precedenti l'allestimento gli interventi nei confronti degli addetti ai lavori sono stati molteplici, a risottolineare l'importanza di questa categoria. Stessa cosa per la chiusura delle Paralimpiadi all'Ice Stadium di Cortina: due addetti ai lavori soccorsi.

Del Villaggio a Fiemmes hanno già parlato i colleghi nella relazione precedente; volevo sottolineare la presenza h24 di un'ambulanza BLS del SUEM all'interno del villaggio. Abbiamo avuto un unico codice rosso per l'embolia polmonare già citata nella precedente relazione, con un'uguale proporzione di soccorsi tra atleti e workforce durante il periodo olimpico e paralimpico.

Riguardo ai trasferimenti per centralizzazione presso gli HUB olimpici di Belluno e Treviso dei pazienti soccorsi in venue, abbiamo avuto due atleti e un addetto ai lavori centralizzati a Belluno presso il reparto olimpico, due i pazienti trasferiti presso l'UTIC del medesimo nosocomio; a Treviso sono stati trasferiti due atleti del bob con lesioni del rachide meritevoli di presa in carico specialistica NCH ed un'atleta dello sci per la sala operatoria dell'ortopedia.

Cristina Barbarino - Direttore SUEM Ulss 1 Dolomiti

Ci piaceva concludere questa presentazione con l'immagine di un iceberg: i dati che vi abbiamo presentato sono solo la parte emersa e visibile di ciò che si è svolto nelle venue. Come anticipato dal dottor Rosi, c'è stato tutto un lavoro pre-olimpico e pre-paralimpico di preparazione, coordinamento e formazione che ci ha impegnati per l'intero 2025.

Sicurezza garantita e centralizzazione efficace

interventi e trasferimenti mirati verso
Hub specialistici



L'impegno sommerso

Preparazione intensiva 2025 con Sanità Regionale, Forze dell'Ordine, Vigili del Fuoco e Soccorso Alpino crea team affiatati e performanti per eredità duratura.

Ed è proprio sulla parte “sommersa” di questo iceberg che vorrei fare una riflessione, perché credo sia la legacy più importante che, come professionisti sanitari, ci portiamo a casa. Abbiamo avuto la fortuna di collaborare con i colleghi delle diverse aziende sanitarie regionali: professionisti dell'emergenza-urgenza che si sono messi in gioco in un contesto molto diverso rispetto a quello in cui siamo soliti operare quotidianamente. Non abbiamo solo vissuto un'esperienza lavorativa, abbiamo avuto la possibilità di collaborare fianco a fianco con Forze dell'Ordine, Vigili del Fuoco e Soccorso Alpino, costruendo squadre estremamente affiatate e performanti, come dimostrato dal famoso intervento sulla sciatrice americana.

Questa è per noi una legacy fondamentale ed una fonte di crescita enorme sia professionale che personale.

PUBLIC HEALTH

Sandro Cinquetti - Direttore Sanitario ff Ulss 1 Dolomiti

Possiamo definire la Sanità Pubblica come l'insieme degli sforzi organizzati per "mantenere sani i sani".

Desidero ringraziare personalmente il Dottor Dal Ben: nel 2023, a seguito di alcune vicende professionali, avevo deciso di andare in pensione, ma lui arrivò e mi disse: "Fermati, perché dobbiamo fare le Olimpiadi". Ha avuto ragione; ci siamo divertiti molto e credo che

la sua intuizione sia stata corretta sia per me che per la comunità. Un ringraziamento va anche alla Dottoressa De Marco, di cui ho preso il posto per questo breve periodo; è stata una presenza stabile e abbiamo lavorato fianco a fianco in modo eccellente, quasi come fossimo fratello e sorella.

Il Professor Massazza merita un ringraziamento particolare: fin dal nostro primo incontro è scattata una sintonia immediata. Mi disse: "Sandro, la Sanità Pubblica è fondamentale; se succede qualcosa, è un disastro". Grazie anche a Paolo Rosi, con cui ho scambiato opinioni continue per costruire questo percorso di tutela della salute che ha dato buoni risultati.

Oggi celebriamo un successo, ma non voglio nascondere che ci sono stati momenti difficili. Abbiamo avuto *briefing* in cui era faticoso parlarsi e in cui è scappata anche qualche parola pesante. In questi casi mi piace ricordare una frase del mondo sportivo: ho giocato a pallavolo agonistica per dieci anni e so che in campo possono succedere cose spiacevoli davanti all'avversario, ma poi tutto finisce lì. Sono "cose di campo": momenti di tensione che fanno parte della vita, ma che poi si ricompongono per tornare a lavorare e festeggiare insieme.

Infine, un ringraziamento speciale alla mia squadra della Sanità Pubblica bellunese, composta da medici, veterinari, assistenti sanitari, tecnici della prevenzione, infermieri e personale di supporto, che ha retto questo sforzo organizzativo con grande competenza.

Vincenzo Marcotrigiano - Dirigente Professioni Sanitarie Area Prevenzione Ulss 1 Dolomiti

Le attività di *Public Health* sono state garanti della tutela della popolazione residente, della famiglia olimpica, della *workforce*, dei volontari, degli spettatori e dei visitatori, consapevoli dell'attenzione che meritano sia le malattie infettive che possono essere importate nel Paese ospitante i Giochi che le malattie che possono essere contratte da chi, a vario titolo, visita il nostro Paese.

Sanità pubblica: "mantenere sani i sani"

Missione olimpica riuscita prevenendo i problemi grazie a preparazione, team uniti e alla capacità di superare le tensioni.

In occasione di grandi eventi di massa, il nostro riferimento primario è la documentazione regionale dedicata, che richiama agli aspetti di *preparedness* e *readiness*: un impegno costante per essere pronti e preparati ad affrontare scenari emergenziali che dobbiamo essere in grado di prevedere in anticipo. In questo setting specifico, l'*Olympic Games Guide on Medical Services* è stata la nostra bussola, declinando tutte le azioni di Sanità Pubblica ritenute indispensabili dal Comitato Olimpico e dal Comitato Paralimpico.



Public Health: tutela proattiva multisettoriale

Sorveglianza H24 su malattie infettive, cibo, ambiente con bollettini quotidiani WATCH per venue, villaggio e comunità.

Nell'ambito dei Servizi di Sanità Pubblica, ci siamo concentrati sulla sicurezza alimentare, sull'*epidemic intelligence* e sugli aspetti ambientali, gestiti in stretta collaborazione con ARPAV per intercettare tempestivamente gli *early warning*, ovvero quegli eventi sentinella che richiedono decisioni ed interventi a carattere d'urgenza. La sorveglianza ha coperto le *venue*, il villaggio olimpico e l'intera comunità, includendo attività di comunicazione e *reporting* ricorrente e costante. Durante tutto il periodo, dal 27 gennaio al 15 marzo, abbiamo emesso bollettini epidemiologici quotidiani (denominati *Watch* dal *Main Operation Center* olimpico). Per garantirne la comparabilità, questi report sono stati strutturati

Sorveglianza epidemiologica integrata

Fonti multiple e acque reflue per intercettare tempestivamente rischi infettivi.

con modalità omogenee tra le due Regioni e le due Province Autonome coinvolte in questa edizione diffusa dei Giochi.

I nostri bollettini sono stati alimentati da una pluralità di fonti, che riconducono ad una sorveglianza sindromica e ad una sorveglianza basata su eventi: il monitoraggio degli accessi in pronto soccorso, i dati sulla sorveglianza Covid-19, il sistema informativo regionale delle malattie infettive (SIRMI, che alimenta il PREMAL), le segnalazioni provenienti dal laboratorio di microbiologia di Belluno e i test rapidi eseguiti nelle farmacie. A questi si è aggiunta la sorveglianza integrata dei virus respiratori (reti RespivirNET e ARI) e l'analisi dell'*epidemic intelligence from open source* (EIOS), grazie ad analisti del nostro Dipartimento di Prevenzione, in grado di intercettare i segnali e gli eventi meritevoli di attenzione. Un pilastro innovativo è stato il controllo virologico delle acque reflue, coordinato dal Dipartimento di Prevenzione ed eseguito dal SIB, per la ricerca di poliovirus, SARS-CoV-2, influenza A e B e virus respiratorio sinciziale presso i depuratori di Cortina d'Ampezzo e del Villaggio Olimpico e Paralimpico sito in località Fiammes.



Operando dalla nostra Centrale Operativa presso il Distretto, con un *team* composto da medici igienisti, tecnici della prevenzione, assistenti sanitari ed infermieri, abbiamo anche garantito l'accesso

Prevenzione operativa sul territorio

Diagnostica rapida, sicurezza alimentare e controlli idrici per tutela atleti e pubblico.

a multi-test a lettura rapida per promuovere una diagnostica tempestiva. Sul fronte della sicurezza alimentare, l'attenzione è stata massima, soprattutto consapevoli che qualsiasi malattia trasmessa da alimenti può compromettere la prestazione di un atleta. Abbiamo monitorato, tra le altre, le preparazioni a rischio, la gestione degli allergeni con informazioni multilingua, il commercio temporaneo nei chioschi e l'intera filiera delle materie prime di origine internazionali. Particolarmente complessa è stata la vigilanza sulla qualità delle acque destinate al consumo umano in un territorio che conta ben 14 diverse *water supply zones*; un impegno che ha richiesto circa 500 campionamenti di acqua per la ricerca di parametri chimici e batteriologici e più di 100 controlli ufficiali in materia di sicurezza alimentare, con attività di campionamento dedicata per la ricerca di parametri volti ad indagare sia l'igiene del processo produttivo che i criteri di sicurezza alimentare, con processazione analitica delle matrici di varia origine presso i laboratori regionali IZS.



Health Promotion

- Misurazione della pressione arteriosa
- Promozione dell'attività motoria
- Counselling nutrizionale
- Prevenzione delle infezioni sessualmente trasmissibili
- Prevenzione del melanoma maligno
- Life-skills ed abilità di vita
- Esecuzione di alcol test

Questo successo è frutto di una sinergia inter-istituzionale che ci ha visto definire preventivamente una *food safety policy* comune con la Regione Lombardia e le Province Autonome di Trento e Bolzano. Non va dimenticato il lavoro preparatorio: i controlli sulla presenza

di *Legionella* spp. nelle strutture turistiche ricettive alberghiere ed extra-alberghiere stagionali e le verifiche dello SPISAL sulla sicurezza nei cantieri delle grandi opere, come lo sliding center. Infine, ci siamo occupati di promozione della salute e di prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili, aderenti al *topic Health Promotion*. Abbiamo inoltre garantito la distribuzione gratuita di circa 8.000 preservativi tramite la farmacia del Villaggio Olimpico. I risultati scientifici di questo imponente sforzo organizzativo sono già oggetto di pubblicazione: un primo *Rapid Public Health Report* è stato recentemente accettato e stiamo attualmente lavorando ad una pubblicazione complessiva che documenti l'intera attività di *Public Health* garantita durante i Giochi Olimpici e Paralimpici Milano – Cortina 2026.

Sinergia e legacy scientifica

Collaborazione interistituzionale, prevenzione estesa e risultati già valorizzati scientificamente.

DIETRO LE QUINTE: LOGISTICA E TECNOLOGIA

Marco Fachin - Direttore Amministrativo ff Ulss 1 Dolomiti

Vi illustrerò brevemente una sintesi dell'attività svolta dalla funzione logistica e approvvigionamento, a supporto del Medical Service, durante le Olimpiadi Milano-Cortina 2026. Il coordinamento unitario dei servizi sanitari per i Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali Milano-Cortina 2026 è stato affidato all'Azienda ULSS 1 Dolomiti con apposita delibera della Giunta Regionale del Veneto il 30 dicembre 2024. Tale mandato si è articolato su quattro aree: la gestione del Policlinico Olimpico, l'acquisizione di mezzi e materiali, l'ospitalità del personale e il reclutamento delle risorse umane. Mentre quest'ultimo aspetto è stato curato dall'Ufficio Personale, la funzione logistica ha assunto la responsabilità operativa delle infrastrutture e degli approvvigionamenti tecnologici.

Le infrastrutture sanitarie legate alle Olimpiadi erano le seguenti: il policlinico olimpico, una sorta di hub principale con pronto soccorso, radiologia, poliambulatorio, foresteria per l'ospitalità del personale e una control room per la Centrale Operativa del Servizio 118; le strutture sanitarie collocate presso il villaggio olimpico; L'ospedale di Belluno, che aveva spazi dedicati ad atleti e famiglia

olimpica con percorsi separati rispetto al resto dell'utenza; Il distretto di Cortina, ha avuto un ruolo importante in quanto è stato destinato alla guardia medica, alla guardia turistica e agli alloggi, oltre ad ospitare il Coordinamento del Medical Service. Infine la Gregoriana, una struttura che si è rivelata assolutamente fondamentale, individuata attraverso gara pubblica (il bando prevedeva una struttura situata entro circa trenta chilometri da Cortina), in grado di ospitare tutto il personale sanitario ed i numerosi volontari impiegati nell'evento.

Il policlinico olimpico è stata la partita più importante per noi, la più importante in assoluto. Ricordo alcune date perché le considero fondamentali. Il 24 giugno 2019 sono stati assegnati a Losanna i Giochi Olimpici Invernali 2026 a Milano-Cortina. Il 29 settembre 2019 è stato firmato il contratto di concessione tra ULSS e GVM, per la gestione, la costruzione e la ristrutturazione dell'immobile e per la gestione ventennale dell'ospedale Codivilla-Putti.

La trasformazione dell'ospedale Codivilla in Policlinico Olimpico ha rappresentato la sfida più complessa. Il contratto originario con GVM Cortina (2019) non prevedeva le clausole olimpiche. Dopo uno stallo dei lavori di ristrutturazione del complesso ospedaliero di Cortina causato dalla pandemia e da imprevisti tecnici con l'insediamento della Direzione Generale guidata dal Dott. Giuseppe Dal Ben, nel maggio 2023, è stata impressa un'accelerazione decisiva.

In questo quadro va ricordato anche il nostro capo ufficio tecnico, l'ingegner Michele Calderolla, che ha messo nel progetto competenza, passione e professionalità. Grazie a un accordo modificativo tra ULSS 1 e GVM Cortina stipulato a novembre del 2024 è stato possibile riprendere i lavori e arrivare a dotare il comprensorio di Cortina di un policlinico al supporto dei Giochi Olimpici, così come stabilito dal Comitato Internazionale Olimpico.

Dopo una trattativa durata alcuni mesi con GVM Cortina è stato deciso che, l'Ospedale Codivilla in versione Policlinico, sarebbe stato gestito dall'ULSS1 Dolomiti con il supporto, delle altre Aziende Sanitarie del Veneto, in particolare l'Azienda Ospedale Università di Padova.

La Rete delle Infrastrutture Sanitarie

Policlinico olimpico, villaggio olimpico, ospedale di Belluno, venue di gara, distretto di Cortina e strutture logistiche per staff e volontari.

Il 25 gennaio 2026 (la data di inizio di attività del policlinico olimpico era stata fissata per il 26 gennaio) sono stati presi in carico i locali da parte dell'ULSS1 Dolomiti; contestualmente con GVM Cortina, sono stati definiti gli spazi da utilizzare, le attrezzature e gli arredi che il concessionario ha messo a nostra disposizione in vista dell'apertura del giorno successivo. Le attrezzature ed arredi non previsti dal Concessionario, in quanto le dotazioni indicate dal CIO e del Regional Care Manager in alcuni parti divergono da quelle necessarie per l'attività ospedaliera prevista dalle schede regionali per il Codivilla.

Un'altra tappa importante per la struttura è stato il riconoscimento dell'accreditamento regionale, ed il controllo positivo dei vigili del fuoco, entrambi avvenuti pochi giorni prima dell'apertura.

Oltre l'aspetto strutturale (i giochi olimpici hanno provocato un'accelerazione dei lavori di ristrutturazione dell'Ospedale Codivilla che verrà a breve completata), la dotazione tecnologica acquisita di mezzi e attrezzature necessarie al Medical Service rappresenta una delle principali legacy dell'evento:

Parco Mezzi (1,6 milioni di €): Attraverso gare europee concluse in tempi record, sono state acquisite ambulanze 4x4, automediche speciali, pick-up per condizioni estreme, mezzi per grandi emergenze e ATV fuoristrada, oltre a sistemi di videosorveglianza indossabili (bodycam).

Apparecchiature Biomediche: 13 procedure d'acquisto (circa 600.000 €) hanno permesso di allestire il Villaggio Olimpico e le Medical Station localizzate presso le venue di gara in soli tre mesi. Per il Policlinico sono state attivate 60 procedure in 9 mesi, acquisendo apparecchiature d'eccellenza come il treadmill a gravità zero per la riabilitazione e un fluorangiografo con OCT da 170.000 €, per un importo complessivo di oltre 700.000 €.

Inclusività e Sociale: Sono stati acquistati ausili per la mobilità e la comunicazione inclusiva, oltre all'attivazione di servizi di assistenza per i tirocinanti dei SIL veneti.

La sfida del Policlinico Olimpico: dall'impasse all'eccellenza

Dal contratto del 2019 all'apertura del 26 gennaio 2026 con l'accreditamento.

61

Investimenti e Tecnologie: un patrimonio per il territorio

Mezzi, tecnologie avanzate e servizi inclusivi: un'eredità concreta per sanità e territorio.

La gestione logistico-alberghiera ha richiesto una riconversione professionale del personale tecnico amministrativo, che ha operato con logiche manageriali tipiche dell'accoglienza.

Servizio Alberghiero: Gestione di 80 posti letto di foresteria e 9.000 pasti serviti presso i locali del Policlinico.

Igiene e Logistica: Sanificazione H24 di 8.000 mq, gestione servizio lavanolo e trasporti quotidiani dal Magazzino ULSS1 tramite mezzi dedicati.

Sono risultati fondamentali per il Medical Service anche la gestione informatica, biomedica e tecnica: reti LAN e reti dati, centralino, intranet, collegamento con l'ospedale di Belluno per la telerefertazione di ECG, il laboratorio analisi, la cura del servizio informatico, con l'ingegner De Nardi e il Dottor D'Antimo. Gli applicativi RIS e il PACS sono stati gestiti dal servizio informatica, mentre il servizio di Ingegneria Clinica, guidato dall'ingegner Chiea, ha curato le specifiche tecniche per l'acquisto delle apparecchiature.

Senza la presenza del servizio di Ingegneria Clinica non avremmo potuto comprare nulla: da loro sono arrivate le specifiche di servizio, i collaudi di tutte le apparecchiature, comprese quelle lasciate da GVM nel periodo di utilizzo del Codivilla, e la manutenzione correttiva di tutte le apparecchiature in capo al nostro servizio di assistenza. Infine, la gestione degli impianti tecnici tramite appalto dedicato, ovvero tutta la parte di conduzione, accensione, spegnimento e regolazione degli impianti, con un contratto gestito dal nostro servizio tecnico.

Un'altra parte importante è stata quella relativa al trasporto e al soccorso, per cui abbiamo realizzato una co-progettazione con il terzo settore.

Il soccorso sanitario è stato gestito tramite un'innovativa co-progettazione, attraverso numerosi incontri con le reti regionali del Terzo Settore (Croce Rossi e ANPAS Veneto). Questo modello ha garantito standard uniformi e una potenza di fuoco fino a 18 ambulanze contemporaneamente sul sito, coordinando

La "Macchina" dei Servizi: il valore del learning by doing

Logistica, accoglienza e tecnologie: personale riconvertito per un servizio sanitario efficiente e continuo

Co-progettazione e Terzo Settore

Terzo Settore protagonista: fino a 18 ambulanze e 25.000 ore di assistenza volontaria.

efficacemente trasporti urgenti e presidi mobili. I volontari hanno erogato nel periodo oltre 25.000 ore di assistenza.

Fondamentale è stato il coordinamento di tutta l'operazione, a partire dal Direttore Generale, dal Direttore Sanitario (dott.ssa Maria Caterina De Marco), a cui tengo rivolgere ad entrambi un ringraziamento perché abbiamo lavorato bene insieme. Il team olimpico, il Regional Care Manager hanno avuto il compito di stabilire obiettivi, organizzare, guidare e controllare lo stato di avanzamento settimanalmente, non senza momenti di difficoltà legati allo scorrere del tempo e con tante attività ancora da avviare.

Altrettanto importante è stato coinvolgere tutti i fornitori di servizi. Dal 1° gennaio fino alla conclusione delle Olimpiadi abbiamo tenuto una riunione settimanale con i fornitori di dei servizi alberghieri, per verificare lo stato di avanzamento, individuare problemi e criticità.



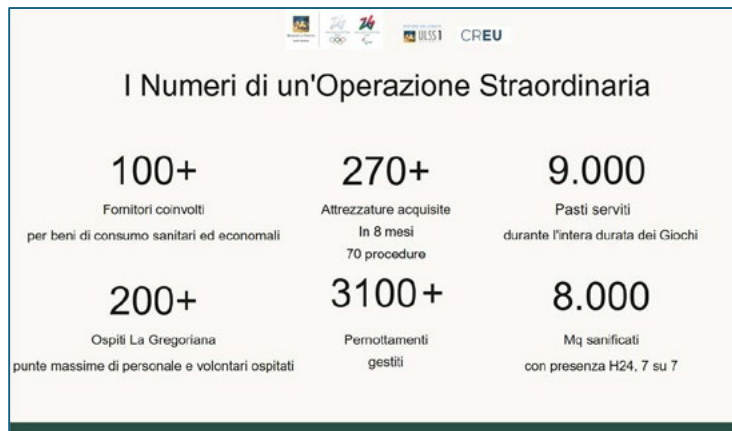
Questo è stato un elemento chiave anche per il rispetto del budget, che è stato confermato in pieno. Le rendicontazioni attestano che abbiamo rispettato tutto il budget assegnato dalla Regione Veneto con due diverse autorizzazioni, una per il policlinico e una per il villaggio olimpico e le venue di gara.

Ci sono alcuni numeri che vanno comunque riportati. Abbiamo coinvolto più di 100 fornitori per la fornitura di beni di consumo sanitari ed economici. In otto mesi abbiamo acquisito più di 270

Attività di coordinamento

Coordinamento costante e fornitori allineati: obiettivi, tempi e budget pienamente rispettati.

apparecchiature e attrezzature. Abbiamo fornito 9.000 pasti attraverso il fornitore di ristorazione. Abbiamo avuto più di 200 ospiti nella struttura della Gregoriana e 3.100 pernottamenti gestiti. Gli 8.000 metri quadri sono stati sanitizzati ogni mese con presenza H24, 7 giorni su 7.



Alcuni numeri e l'eredità dei giochi

Oltre 100 fornitori, 270 attrezzature acquistate, 9.000 pasti: risultati concreti di un metodo vincente.

Tutto questo non sarebbe stato possibile senza l'apporto fondamentale di alcune persone che hanno lavorato senza sosta a questo progetto: Patrizia, Flavia e Gianna per la parte alberghiera, Paolo per i trasporti e la logistica, tutto il personale del Provveditorato dell'Ulss 1 oggi rappresentato da Annamaria, Daniela, Andrea.

I numeri finali confermano il successo dell'operazione. Tuttavia, l'eredità non è fatta solo di infrastrutture (in particolare l'Ospedale Codivilla) ed attrezzature, ma anche di metodo: l'integrazione tra area sanitaria e amministrativa ha dimostrato che imprese apparentemente impossibili possono essere realizzate se si opera come un'unica squadra. Avevamo un unico obiettivo, condiviso tra personale sanitario, fornitori e volontari, e la capacità di credere fin dal primo giorno in imprese complesse, trasformando i vincoli in opportunità. Questo, secondo me, è stata la nostra eredità. Siamo pronti per i Giochi Olimpici Giovanili del 2028!

Maria Caterina De Marco

Nella mia carriera professionale ho avuto il privilegio di vivere due eventi di portata straordinaria che hanno segnato profondamente il mio approccio alla direzione sanitaria. Il primo, l'emergenza Covid-19, ha trasformato radicalmente il mio rapporto con i professionisti e con i cittadini, accorciando le distanze umane all'interno delle organizzazioni. Il secondo è stato rappresentato dalla sfida delle Olimpiadi: un'opportunità unica e irripetibile che ha richiesto un impegno organizzativo senza precedenti.

Il raggiungimento dei risultati che abbiamo presentato è il frutto di un lavoro corale. Al di là dei cinquantadue incontri di coordinamento ufficiali, abbiamo sviluppato una fitta rete di piccoli gruppi di lavoro dedicati all'allestimento, alla preparazione logistica e alla formazione del personale. In questa fase complessa, non ho mai ricevuto un diniego alle numerose chiamate operative effettuate: la disponibilità e la dedizione dimostrate da ogni singolo professionista sono state commoventi.

Questo traguardo appartiene alla forza collettiva dell'ULSS 1 Dolomiti, ma è doveroso sottolineare come in questa gestione siamo stati affiancati in modo determinante dall'Azienda Ospedaliera di Padova. Il contributo dei loro professionisti ha rappresentato per noi una vera forza motrice, permettendoci di affrontare con successo la complessità tecnica dell'evento. Desidero quindi esprimere la mia gratitudine a tutti coloro che hanno lavorato con resilienza, dimostrando che la capacità di fare rete tra aziende diverse è la chiave per garantire standard di eccellenza anche nelle sfide più ambiziose.

OLTRE LE OLIMPIADI: NUOVE ESPERIENZE DI PREVENZIONE E CURA

Andrea Garolla - Andrologo Università di Padova

Grazie agli organizzatori per l'invito che mi permette di illustrare la nostra iniziativa di prevenzione "No T to Lose". In realtà, quando nel 2022 andai dal dottor Dal Ben a chiedere se riteneva ortodosso organizzare questo convegno, l'idea era rivolta alla salute

andrologica; infatti, la 'T' del titolo stava originariamente per testosterone, 'Non c'è testosterone da perdere'. Tuttavia, ci siamo resi conto che in un ambiente sportivo il testosterone richiamava il concetto di doping, quindi abbiamo modificato il titolo in 'No Time to Lose – Non c'è tempo da perdere per la prevenzione', allargando l'iniziativa anche alle donne.

L'idea nasce da un mio desiderio di unire la passione per la montagna e per lo sci con il mio lavoro. Io sono un endocrinologo con una specializzazione in andrologia e l'appuntamento delle Olimpiadi rappresentava un'occasione imperdibile per mettere insieme questi aspetti. Il progetto, calandosi nello scenario delle Olimpiadi e Paralimpiadi Invernali, ha assunto un carattere internazionale, motivo per cui abbiamo scelto un titolo in inglese. Abbiamo creato un comitato coordinatore, un piccolo-grande team di volontari, che ringrazio di cuore. Per dare forza e autorevolezza al progetto, ho chiesto il supporto dell'Azienda Ospedaliera Universitaria di Padova, e il dottor Dal Ben e il dottor Tessarin si sono immediatamente schierati a mio favore. Ho chiesto anche il supporto della Regione del Veneto, che ha lodato l'iniziativa e ha avallato il progetto pur senza lo stanziamento fondi, e della Fondazione Foresta ETS.

Tra i vari enti che ci hanno sostenuto, desidero ringraziare in modo particolare la Croce Rossa, che si è messa a disposizione con un'abnegazione straordinaria. L'obiettivo era offrire una prevenzione a 360 gradi. Facendo parte di un dipartimento di medicina, ho potuto coinvolgere diverse specialità: andrologi, reumatologi, cardiologi, nutrizionisti, psicologi, internisti, geriatri, dermatologi, infettivologi, urologi ed endocrinologi. Tutti hanno sposato l'idea con entusiasmo, adattando quella 'T' alle proprie competenze: i tendini per i reumatologi, la testa per gli psicologi, i tumori per gli urologi, il testosterone per gli andrologi e così via. Abbiamo messo insieme oltre 50 volontari che si sono alternati in turni di tre giorni a Cortina per tutto il periodo Olimpico e Paralimpico. A loro, abbiamo fornito abbigliamento, vitto e alloggio, e con loro siamo riusciti a realizzare il progetto che includeva attività di informazione sanitaria alla popolazione del territorio e ai turisti,

No T to Lose

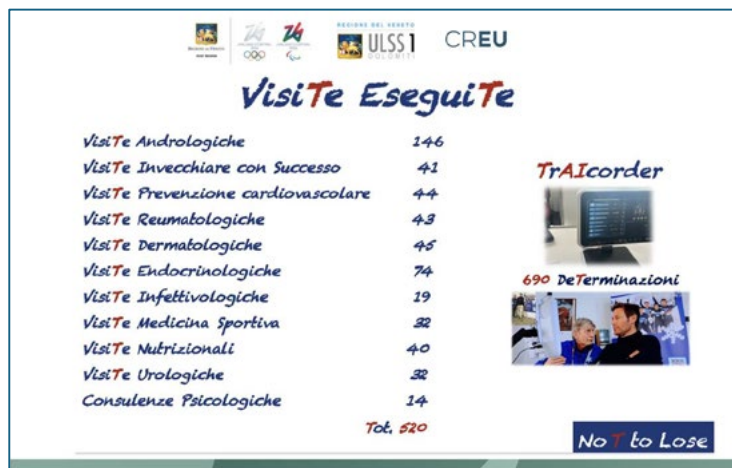
Progetto di prevenzione nato per unire salute, sport e visione olimpica.

visite specialistiche ed esami gratuiti e la somministrazione di questionari per avere un ritorno epidemiologico su stili di vita e fattori di rischio della popolazione.

Complessivamente sono stati completati oltre 450 questionari, differenziati per fasce d'età poiché il progetto è mirato e comunicare informazioni sulla prevenzione in modo diverso a seconda del destinatario. Sono state eseguite oltre 500 visite specialistiche. Gli andrologi hanno avuto un ruolo centrale, essendo stati presenti per l'intera durata delle Olimpiadi e delle Paralimpiadi. Anche la RAI si è interessata a noi con un servizio di 'Uno Mattina'. Desidero ringraziare personalmente il dottor Cinquetti, che non solo ci ha supportati e sopportati, ma ha messo a nostra disposizione gli ambulatori della sua ULSS. Un ringraziamento speciale va anche al dottor Da Rin, a Enrico Valle, a Paolo Simionato, Maura Caprioli e Chiara Modica Donà dalle Rose, per l'eccezionale lavoro di promozione; non potendo fare pubblicità o volantinaggio, è grazie a queste persone se abbiamo riempito gli ambulatori, accogliendo anche persone che arrivavano direttamente dalle piste da sci con gli scarponi ai piedi.

Prevenzione multidisciplinare con i volontari

Oltre 50 specialisti volontari per screening, informazione e dati epidemiologici.



Cosa resta di tutto questo? Mi è stato chiesto di fare in modo che rimanesse un'eredità. Oltre a un grande entusiasmo che ci ha trasmesso la popolazione del Cadore, chiedendoci di rinnovare periodicamente il progetto in futuro, ci rimangono moltissime informazioni raccolte dai questionari e i dati clinici delle visite effettuate. È emerso uno spaccato della popolazione estremamente interessante, in particolare riguardo all'incidenza di patologie croniche non trasmissibili come diabete, ipertensione, osteopenia e ipercolesterolemia. Invierò alla Regione nei prossimi giorni una relazione dettagliata che fornirà un quadro molto significativo.

Inoltre, sono emersi dati interessanti in molti degli ambiti specialistici affrontati. In particolare, in ambito andrologico è emerso in modo rilevante l'impatto dei disturbi della sessualità, delle malattie sessualmente trasmesse e delle patologie prostatiche. L'ipertrofia prostatica è risultata prevalente in tutta la popolazione visitata, diventando un fattore critico, in associazione alle prostatiti, per chi soffre di disturbi urinari. Nei soggetti con disfunzioni sessuali, un ruolo importante era ricoperto dalle alterazioni dei vasi che sono strettamente associate alle patologie cardiovascolari. In persone che si erano presentate semplicemente per fare prevenzione, è emersa una grande prevalenza di patologie reumatologiche come artrosi, artriti e tendinopatie. Abbiamo raccolto dati importanti in dermatologia, individuando lesioni sospette come nevi sospetti e melanomi, mentre l'endocrinologia ha confermato la diffusione delle patologie tiroidee da carenza iodica, tipica delle zone montane; grazie all'ecografia, abbiamo individuato noduli sospetti, alcuni di rilevante importanza clinica. Incredibilmente, sono state riscontrate due patologie oncologiche in persone convinte di essere perfettamente sane.

Anche gli urologi hanno riscontrato un'incidenza di disturbi della minzione molto superiore alle aspettative e una elevata percentuale di soggetti con ipertrofia prostatica tra quelle riferite asintomatiche. I nutrizionisti hanno confermato che la nostra società soffre in elevato numero di sovrappeso e obesità, ma il dato è completato dalla presenza di casi di sottopeso patologico. Vorrei infine offrire uno spunto al dottor Conati, collega geriatra, riguardo all'aspetto

Ampia adesione al progetto

Oltre 500 visite e forte partecipazione grazie a rete di promozione efficace.

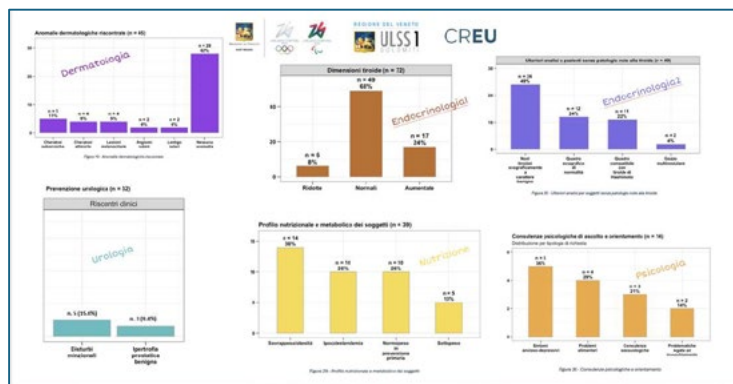
Eredità sanitaria concreta

Lo screening ha rivelato patologie sommerse e dati utili per prevenzione futura.

psicologico: un dato inaspettato è quello relativo alle persone che hanno richiesto una consulenza psicologica manifestando paure collegate ai temi dell'invecchiamento e della disabilità. Quest'ultimo, è un tema a cui dobbiamo prestare molta attenzione, poiché riguarda una condizione che interesserà tutti noi.

Bisogni nascosti e continuità

Emersi nuovi bisogni sanitari; serve sostegno stabile per proseguire il progetto.



L'ultima diapositiva è dedicata ai ringraziamenti. Essendo un evento olimpico, voglio assegnare idealmente delle medaglie: agli imprenditori, che hanno creduto in questo progetto sostenendolo economicamente in tutto e per tutto e senza richiedere alcuna visibilità. Ringrazio inoltre tutti i volontari, che hanno operato con uno spirito incredibile. In particolare, i membri del comitato organizzatore: Alessandro Turetta, Cristina Degan, Giordana Ferraioli, Francesca Vasoin, Matteo Ercolin, Andea Gavin e Daniele Zotti. Spero che questo progetto lasci un'eredità duratura. Io resto a disposizione, pur consapevole di non poter chiedere ancora finanziamenti a privati; mi auguro che la Regione, dimostri la sensibilità necessaria a tenere in vita questa iniziativa.

Gianfranco Conati - Direttore Geriatria Belluno

Il progetto nasce nel contesto delle Olimpiadi Invernali 2026, con l'obiettivo di garantire continuità assistenziale agli anziani fragili

residenti nel Comune di Cortina d'Ampezzo e nel Comune di San Vito di Cadore. In queste aree la popolazione over 65 rappresenta il 30-32% del totale, con un profilo demografico tipico delle valli alpine: invecchiamento accelerato e marcato spopolamento giovanile. Dall'analisi dei registri ASL, circa 260-270 soggetti presentavano caratteristiche di fragilità clinica — ridotta mobilità, comorbidità multiple, rischio elevato di cadute e ospedalizzazioni — che, nel periodo olimpico, con viabilità compromessa, nevicate intense e flussi turistici massicci, impedivano di fatto l'accesso sicuro alle strutture ospedaliere di Belluno e Pieve di Cadore. Ho incluso nel progetto anche l'RSA di Cortina d'Ampezzo, già coinvolta in un precedente pilota di telemedicina nell'ambito della ULSS 1 Dolomiti.

In assenza di personale aggiuntivo e budget dedicato, ho strutturato l'intervento in modo modulare su quattro assi principali:

- visite geriatriche domiciliari complete, su impegnativa del medico di famiglia;
- incontri formativi e di coordinamento con i medici curanti del territorio (Cortina, San Vito e frazioni), per costruire un flusso referenziale strutturato;
- visite geriatriche presso l'RSA di Cortina, per garantire continuità assistenziale;
- attività ambulatoriale negli spazi olimpici residui, con calendario rigido: San Vito il lunedì pomeriggio (14:00–18:00) e il giovedì mattina (9:00–13:00); Cortina il lunedì mattina (8:00–12:00), con gestione delle priorità tramite canale dedicato.

Ho incluso inoltre il rinnovo dei piani terapeutici per demenze, evitando spostamenti in condizioni climatiche a rischio per i pazienti, e ho attivato un sistema di trasmissione remota degli ECG alle cardiologie di Belluno e Feltre per diagnosi rapide e triage remoto.

Il nucleo tecnologico era costituito da un kit di telemedicina portatile rugged (zaino IP67, peso inferiore a 5 kg), composto dai seguenti dispositivi:

Continuità assistenziale fragili

Teleassistenza per anziani fragili isolati da eventi olimpici e criticità territoriali.

Modello organizzativo modulare

Quattro assi operativi senza risorse aggiuntive per garantire presa in carico.

Elettrocardiografo a 12 derivazioni, con analisi AI integrata per il rilevamento di aritmie (fibrillazione atriale, flutter, tachicardie ventricolari, blocchi AV di I-III grado, STEMI/NSTEMI). La trasmissione avveniva in tempo reale via rete 4G/5G con protocolli crittografati HL7 FHIR R4 e DICOM, in piena conformità al GDPR. Il referto PDF veniva generato in meno di 30 secondi e archiviato nel Fascicolo Sanitario Elettronico regionale;

- Saturimetro pulse-ox Bluetooth;
- Sfigmomanometro automatico validato clinicamente;
- Stetoscopio elettronico digitale
- Termometro a infrarossi, bilancia con analisi della composizione corporea e glucometro.

Tutti i dispositivi erano interconnessi via Bluetooth a un tablet rugged certificato MIL-STD-810H, con software HL7-compliant. I dati confluivano verso una dashboard Power BI di ambulatorio, le cardiologie e il SIO ULSS 1 Dolomiti tramite API FHIR/HIE, con alert automatici per soglie critiche. Presso l'RSA, la medesima infrastruttura gestiva monitoraggi di gruppo su 4-6 pazienti al giorno, con server cloud Azure Medical ridondante per alert AI e report settimanali.



Il team operativo era composto da 8-10 unità del Corpo delle Croce Rossine, corpo infermieristico ausiliario con formazione triennale, già integrato operativamente nella ULSS 1 Dolomiti. Le operatrici

Telemedicina e triage remoto

ECG remoto con AI e kit portatile per diagnosi e triage in tempo reale.

Impatto clinico e organizzativo misurabile

Riduzione accessi PS 70-80%, alta soddisfazione utenti, gestione remota efficace e continuità senza errori

hanno seguito due sessioni di addestramento da 4 ore ciascuna, con simulazioni su protocollo standardizzato ISO 15189: acquisizione sequenziale dei parametri vitali, compilazione di form digitale con scale FRail e Short MMSE. La squadra complessiva contava 15–20 persone, coordinata con briefing quotidiani, e si è costituita in meno di tre settimane. Ho coordinato inoltre il contributo di ingegneria clinica, CED, farmacia territoriale e distretto sanitario del Cadore per la componente logistica e informatica.

Nel complesso, l'attività ha prodotto risultati concreti e misurabili su tutti i fronti. Sono state effettuate circa 40 visite geriatriche domiciliari complete, con una durata media di 45 minuti per accesso e una revisione dell'aderenza terapeutica nell'85% dei casi. Parallelamente, ho trasmesso una ventina di elettrocardiogrammi con refertazione ottenuta in meno di due ore: l'80% è risultato nella norma, il 15% ha evidenziato fibrillazione atriale gestita interamente in modalità remota, e solo il 5% ha richiesto un rinvio al Pronto Soccorso. Quindici rinnovi di piani terapeutici per demenze sono stati completati senza alcuno spostamento del paziente, eliminando un onere logistico significativo per famiglie e caregiver. Sul piano della sicurezza informatica e della continuità del servizio, non si è registrato nemmeno un errore di trasmissione rete. L'impatto sull'appropriatezza dei ricoveri è stato rilevante: stimiamo una riduzione del 70–80% dei trasferimenti non necessari al Pronto Soccorso. Infine, i questionari somministrati al termine delle visite hanno rilevato una soddisfazione del 95% tra gli utenti, mentre il 60% dei caregiver familiari ha riferito una riduzione significativa del proprio livello di ansia.

Il report conclusivo, consegnato il 15 febbraio 2026, ha portato alla costituzione formale, in data 31 marzo 2026, di un gruppo aziendale dedicato alla telemedicina territoriale, composto da 5 medici, 10 infermieri e supporto IT, con budget regionale assegnato. L'obiettivo è scalare il modello a 500 pazienti per anno sull'intero territorio provinciale e dolomitico. Il progetto è identificato dalla direzione della ULSS 1 Dolomiti come intervento strategico centrale per l'eredità sanitaria delle Olimpiadi 2026.

Scalabilità strutturata della telemedicina

Team dedicato e budget regionale per estendere il modello a 500 pazienti annui

RSA come hub territoriale per fragilità

Telemedicina e riabilitazione senza disagi, progetto olimpico reso strutturale e duraturo

Luciano Pompanin Dimai – Amministratore Unico dell'Azienda Speciale di Servizi alla Persona (ASSP) di Cortina d'Ampezzo

Io sono amministratore unico dell'azienda speciale servizi alla persona. Ho avuto la fortuna e l'onore di iniziare il mio incarico nel 2023, che è lo stesso periodo in cui ha iniziato l'incarico il Dott. Dal Ben. Dico la fortuna e l'onore perché tutti i progetti che abbiamo portato all'interno della nostra comunità e all'interno della nostra casa di riposo sono progetti che sono stati pensati e sono partiti principalmente dal nostro direttore generale e poi sono andati in collaborazione con il dottor Conati, che ringrazio.

Io quando sono diventato amministratore unico, oltre alla gestione ordinaria della nostra struttura, ho voluto anche che la struttura diventasse un punto di riferimento per quello che riguarda le problematiche delle persone più fragili e più bisognose all'interno della nostra comunità. E credo che ci siamo riusciti. Come ha detto il dottor Conati, la nostra è una delle prime aziende sperimentali della provincia di Belluno per la telemedicina, che funziona già da un paio d'anni. Ora stiamo puntando anche sulla telemedicina per quanto riguarda l'aspetto della fisioterapia, per quanto riguarda tutte le riabilitazioni che vengono portate ai nostri ospiti.

Questo progetto, che è stato portato avanti durante le Olimpiadi e le Paralimpiadi, è nato proprio dall'esigenza di non creare disagi durante il periodo olimpico alla nostra cittadinanza. Credo che ci siamo riusciti. È un progetto che vogliamo continuare e sicuramente lo porteremo avanti anche dopo le Olimpiadi. Non mi resta altro che ringraziare e accodarmi a quello che ha detto il nostro sindaco nel dire grazie a te per quello che hai fatto per me personalmente nel mandato e perché ho avuto la fortuna di avere una sintonia e una sinergia proficua e continua in tutto quello che andiamo a fare.

Per esempio questa sera abbiamo un incontro, abbiamo creato una serie di incontri per la popolazione non solo di Cortina ma anche del Cadore, incontri di sensibilizzazione e di prevenzione per quanto riguarda degli aspetti sanitari. Ne abbiamo avuti 5 durante il 2025, altri 5 li abbiamo programmati nel 2026, questa sera abbiamo un incontro alle 18 con il dottor Schiesaro sul diabete.

Volontariato sanitario ad alta resilienza

Rete Crocerossine flessibile e motivata garantisce continuità, empatia e copertura completa dei servizi

Ringrazio il Dott. Dal Ben a nome mio, a nome di tutta la cittadinanza perché quello che ha fatto per la comunità di Cortina d'Ampezzo è tanto. Senza di lui credo che tante cose a Cortina non le avremmo viste. Mi auguro che il 30 giugno non sia la scadenza del percorso, ma che possiamo avere l'opportunità di lavorare ancora insieme.

Responsabile Croce Rossa

Per noi è stato un grande onore partecipare a questo progetto. Ci siamo ritrovate a collaborare quasi dall'oggi al domani, e devo dire che in pochissimo tempo — nel giro di due ore — mi sono già commossa per quanto stava accadendo.

Le nostre socie hanno coperto tutti i servizi, sia durante le Olimpiadi che durante le Paralimpiadi, con due turni settimanali e due unità per ogni turno. Poiché inizialmente temevamo di non riuscire a garantire la copertura completa con le sole forze locali, abbiamo attivato un coordinamento a livello regionale: hanno collaborato socie provenienti da Verona, e quelle di Treviso erano pronte a partire in qualsiasi momento. Alla fine, ce l'abbiamo fatta con le nostre forze.

La soddisfazione è stata grande. Ci siamo sentite pienamente all'altezza del compito, e i pazienti erano visibilmente felici di vederci. Si trattava in gran parte di persone molto anziane, che conservavano un ricordo vivo delle Crocerossine del tempo di guerra: ho dovuto spiegare loro che non eravamo le stesse di allora, che molto era cambiato nel corso degli anni — ma che nel cuore continuavamo a seguire le orme di chi ci aveva preceduto.

Parallelamente al progetto di geriatria, abbiamo collaborato anche con il dottor Garolla: le Crocerossine sono state presenti ogni giorno per l'intera durata di quel progetto, anch'esso a carattere regionale, con il coinvolgimento delle socie di Belluno, Padova e Treviso.

Vorremmo continuare, signor Direttore. Abbiamo ricevuto molto da questa esperienza, e abbiamo potuto davvero — concludo con le parole del nostro motto — tradurre in azioni concrete ciò in cui crediamo. Ci auguriamo che questo progetto prosegua e si estenda, magari ad altre città.

Il nostro motto recita: “ama, conforta, lavora, salva”.

Cosa abbiamo imparato: la Legacy di Milano Cortina 2026

Giuseppe Dal Ben - Commissario Ulss 1 Dolomiti

Cosa abbiamo imparato da questa esperienza e qual è la legacy di Milano Cortina 2026? Devo dire che tutti gli interventi di questa mattina, dal professor Massazza in poi, hanno già detto molto su questo. C'è un'eredità davvero importante, sia dal punto di vista materiale, ma soprattutto immateriale.

Se posso permettermi una considerazione, la vera eredità siete voi. Siete le persone meravigliose che rappresentano i rispettivi mondi: le professioni sanitarie, il volontariato, l'area amministrativa, la politica attenta alla salute. La verità è che questa esperienza ha contribuito a sviluppare in ciascuno di noi una consapevolezza nuova: quella di poter lavorare non solo all'interno del nostro ambiente abituale — il reparto, l'ambulatorio, le missioni di soccorso — ma di poter operare in contesti internazionali e mondiali. È esattamente ciò che il professor Massazza sottolineava questa mattina quando parlava di legacy culturale: un ulteriore sviluppo, un cambiamento nel nostro modo di pensare, di agire, di lavorare. Questa, a mio avviso, è l'eredità più importante in assoluto.



Legacy culturale e professionale

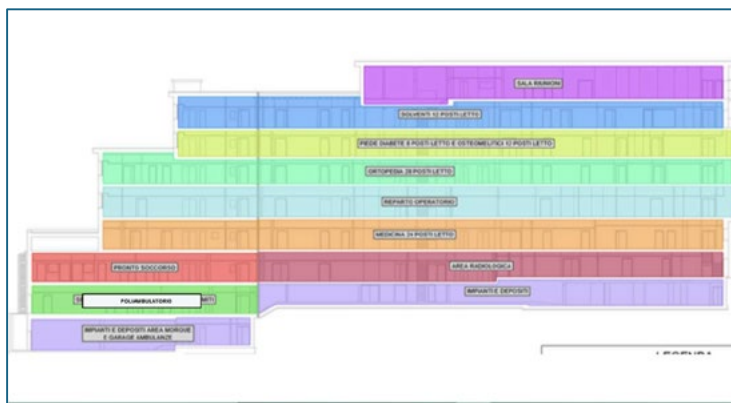
Crescita di consapevolezza e apertura internazionale come eredità immateriale più importante di Milano Cortina 2026

75

Eredità tecnologica operativa sul territorio

Ambulanze, mezzi speciali e attrezzature olimpiche riutilizzate per eventi e assistenza sanitaria regionale continua.

Abbiamo poi acquistato, e verranno distribuiti su tutto il territorio veneto, tecnologia e mezzi di assoluto rilievo, di cui beneficeranno tutte le aziende sanitarie della regione. E c'è un'eredità concreta e visibile: le ambulanze, i quad, il furgone per i servizi speciali. Non sono fermi in un garage: li vedremo già in campo al Giro d'Italia, il 28 e 29 maggio, perché il tappone dolomitico — Feltre, Alleghe, Piani di Pezzè — ci vedrà impegnati in prima linea, così come la tappa precedente, che lambisce il nostro territorio per circa 30 chilometri.

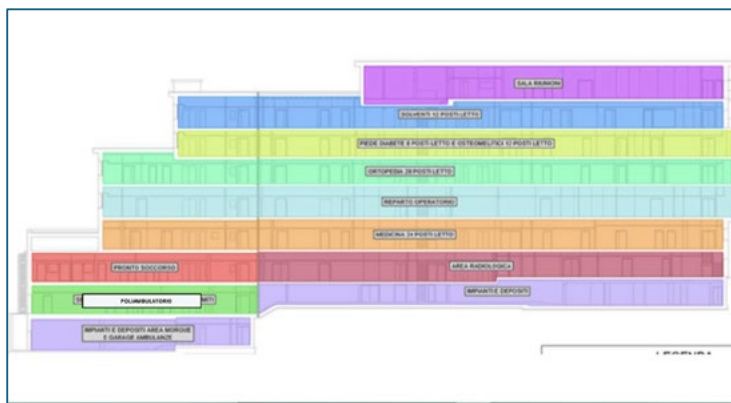


Riorganizzazione ospedaliera Codivilla sostenibile

Struttura da 86 posti letto con specializzazioni integrate e modello gestionale competitivo regionale

C'è poi un altro elemento che ritengo fondamentale: la formazione sviluppata insieme in questo periodo e lo scambio di competenze che ne è derivato. È stato davvero straordinario vedere persone provenienti da aziende sanitarie diverse, da associazioni di volontariato diverse, lavorare fianco a fianco con entusiasmo e passione. A tal punto che qualcuno mi sta già chiedendo: "Ma perché non gestiamo noi il Codivilla?" Il pensiero c'è, ma naturalmente esiste una programmazione regionale e una concessione già definita che seguirà il proprio corso. Come dicevamo stamattina, abbiamo riconsegnato il Codivilla con qualche giorno di anticipo rispetto a quanto concordato con GVM, proprio perché vogliamo che i lavori si concludano nel più breve tempo possibile: non vediamo l'ora che sia aperto alla comunità. Questa è forse la legacy che la gente toccherà con mano, quella che si

Abbiamo poi acquistato, e verranno distribuiti su tutto il territorio veneto, tecnologia e mezzi di assoluto rilievo, di cui beneficeranno tutte le aziende sanitarie della regione. E c'è un'eredità concreta e visibile: le ambulanze, i quad, il furgone per i servizi speciali. Non sono fermi in un garage: li vedremo già in campo al Giro d'Italia, il 28 e 29 maggio, perché il tappone dolomitico — Feltre, Alleghe, Piani di Pezzè — ci vedrà impegnati in prima linea, così come la tappa precedente, che lambisce il nostro territorio per circa 30 chilometri.



C'è poi un altro elemento che ritengo fondamentale: la formazione sviluppata insieme in questo periodo e lo scambio di competenze che ne è derivato. È stato davvero straordinario vedere persone provenienti da aziende sanitarie diverse, da associazioni di volontariato diverse, lavorare fianco a fianco con entusiasmo e passione. A tal punto che qualcuno mi sta già chiedendo: "Ma perché non gestiamo noi il Codivilla?" Il pensiero c'è, ma naturalmente esiste una programmazione regionale e una concessione già definita che seguirà il proprio corso. Come dicevamo stamattina, abbiamo riconsegnato il Codivilla con qualche giorno di anticipo rispetto a quanto concordato con GVM, proprio perché vogliamo che i lavori si concludano nel più breve tempo possibile: non vediamo l'ora che sia aperto alla comunità. Questa è forse la legacy che la gente toccherà con mano, quella che si

Riorganizzazione ospedaliera Codivilla sostenibile

Struttura da 86 posti letto con specializzazioni integrate e modello gestionale competitivo regionale

percepirà come realmente concreta sul piano sanitario e sociosanitario.

Sul fronte della programmazione, stiamo lavorando sulle schede ospedaliere che regolano la concessione relativa alla costruzione del Codivilla. La struttura prevede 86 posti letto: 20 di medicina generale, un'unità di riferimento regionale per la sindrome chimica multipla con attività di cardiologia e pneumologia, 8 posti letto dedicati al piede diabetico e posti letto monitorati per attività ad alta intensità di cura. È esattamente così che è stato pensato e costruito il progetto. Un ulteriore piano è dedicato al piede diabetico e all'osteomielite. Quello che ho illustrato è la sezione verticale di come questa struttura è stata concepita e di come verrà allestita.

Naturalmente, come ricordava giustamente l'assessore, dovremo fare i conti con il mercato: sarà necessario che la struttura sia sostenibile e competitiva. Infine, vorrei sottolineare anche io ciò che ho visto in questi mesi: un lavoro di squadra straordinario, fatto di persone appassionate. Se guardiamo ai nostri ospedali e ai nostri servizi nel quotidiano, qualche difficoltà la vediamo, qualche tensione la percepiamo. Qui, invece, durante il periodo Olimpico e Paralimpico, c'era armonia, voglia di fare, passione genuina. Spero che la portiate con voi nei vostri ambienti di lavoro, come antidoto alle frustrazioni che a volte si incontrano. Grazie, davvero, di cuore.



Prossimi passi e direzioni future

Dalle considerazioni emerse nel corso della giornata, si delineano alcune direzioni prioritarie per il futuro, che sintetizzano le indicazioni dei vari relatori:

Documentazione e condivisione del modello. Capitalizzare l'esperienza vissuta attraverso la stesura di report, articoli scientifici e manuali operativi che possano servire per eventi futuri. Il Prof. Massazza ha sottolineato la necessità di presentare formalmente questo modello al Ministero della Salute, come esempio unico al mondo di sanità olimpica interamente pubblica.

Sviluppo strategico del Codivilla. Definire una mission strategica e operativa per il nuovo ospedale Codivilla-Putti, con gli 86 posti letto programmati (20 di medicina generale, unità per la sindrome chimica multipla, 8 per il piede diabetico e posti letto ad alta intensità di cura), massimizzandone l'attrattività e l'utilità per il territorio. La struttura dovrà essere competitiva e sostenibile sul piano di mercato.

Sostegno al personale sanitario. Affrontare il tema della carenza di alloggi per il personale sanitario a Cortina: senza soluzioni abitative accessibili non sarà possibile garantire la sostenibilità dei servizi a lungo termine.

Mantenere e consolidare la rete inter-aziendale. Continuare a coltivare la rete di collaborazione creata tra le diverse ULSS venete e con il mondo del volontariato, affinché l'integrazione raggiunta non si disperda ma diventi un patrimonio operativo permanente.

Preparazione ai grandi eventi sportivi. L'esperienza acquisita e le reti create costituiscono un capitale prezioso da valorizzare fin d'ora per i prossimi grandi eventi sportivi che attendono le Dolomiti.

MILANO CORTINA 2026

Appendice fotografica











85







































103











































TEAM OLIMPICO ASSISTENZA SANITARIA

Giuseppe Dal Ben - *Commissario Ulss 1 Dolomiti*

Paolo Rosi - *Regional medical manager*

Maria Caterina De Marco - *Responsabile coordinatore gruppo di lavoro aziendale giochi Olimpici e Paralimpici*

Marco Fachin - *Responsabile logistica sanitaria e Supply Chain Manager*

Paola Paludetti - *Responsabile progettualità turismo inclusivo*

Sandro Cinquetti - *Responsabile Public Health*

Michele Tessarin - *Responsabile Policlinico Olimpico*

Alessandro Lunardon - *Cortina Venue Medical Officer*

Cristina Barbarino - *Responsabile Gestione emergenze-urgenze territoriali*

Francesco Minniti - *Responsabile ambulatorio medico Villaggio Olimpico*

Federica Schievenin - *Responsabile Farmacia Olimpica*

Erika Rossi - *Responsabile Convenzioni e Capitale Umano*

Michele Calderolla - *Responsabile Infrastrutture e impiantistica sanitaria*

Alessandra De Nardi - *Responsabile IT e Comunicazioni*

Vito Ciani - *Responsabile PS Olimpico*

Laura Chiea - *Responsabile tecnologie sanitarie*

Riccardo Caberlotto - *Vice responsabile policlinico olimpico*

Federica Zucco - *Dirigente team logistica sanitaria e supply chain*

Vincenzo Marcotriggiano - *Dirigente Public Health*

Daniele Pomato - *Cortina Venue Medical Technical Supervisor*

Sara Polo - *Cortina Venue Medical Supervisor*

Mauro Sonogo - *Coordinatore gestione Emergenza-urgenza territoriale*

Denis De Marchi - *Coordinatore Policlinico Olimpico*

Marica Battistin - *Coordinatore Public Health*

Paola Fullin - *Coordinatore Villaggio Olimpico*

Pamela D'Inca - *Responsabile Relazioni Esterne*

Patrizia Curto - *Responsabile team logistica e accomodation*

Flavia Campigotto e Gianna Vedana - *Componenti team logistica e accomodation*

Sandro D'Antimo e Marco Viel - *Componenti team IT e Comunicazioni*

